

Indice

- Dati comparati 2
 - Saluto dell'On. Ministro degli Esteri, Franco Frattini 3
 - Sguardo introduttivo al Paese 5
 - Situazione economica generale del Paese 7
 - L'inserimento del Sud Africa nelle relazioni economiche internazionali 22
 - Opportunità per i prodotti e gli investimenti italiani 30
 - Rapporti economici e commerciali fra Italia e Sud Africa 38
 - Principali aziende italiane in Sud Africa 45
 - Indirizzi utili 47
-

Dati comparati tra Italia e Sud Africa

(anno 2002)

	 ITALIA	 SUD AFRICA	 MONDO
DATI GENERALI			
Superficie	301.318 Km ^q	1.219.090 Km ^q (circa 4 volte l'Italia)	/
Popolazione	57,9 milioni di ab.	43,6 milioni di ab.	6,2 miliardi di ab.
Crescita popolazione (% annuale)	0,2	1,5	1,2
Densità popolazione (ab. per Km ^q)	192,2	35,8	46,5
Speranza di vita alla nascita (anni)	78	46	66,7
Mortalità infantile (ogni 1000 nati)	5	65	55,3
Numero di telefoni (ogni 1000 abitanti)	1310 (2001)	364,3 (2001)	328,7 (2001)
Numero di computers (per 10.000 ab.)	1.948 (2001)	685 (2001)	862 (2001)
Computers collegati ad Internet (per 10.000 ab.)	273 (2000)	43,1 (2000)	152,5 (2000)
Consumo di elettricità per capita (Kwh)	4.194 (1996)	3.723 (1996)	2.042,9 (1996)
Numero di aerei partiti all'anno	349.500 (2001)	122.300 (2001)	21.500.000 (2001)
DATI MACROECONOMICI			
PIL pro-capite (US\$)	20.718	2.385	5.209
PIL (valori assoluti in US\$)	1180,9 miliardi USD	104,2 miliardi USD	32.300 miliardi USD
Crescita PIL	0,4	3,3	1,7
Tasso d'inflazione	2,4 (ISTAT 2002)	9,3 (ABSA 2002)	n.d.
Deficit pubblico (% del PIL)	- 2,3	- 1,4	/
Tasso di disoccupazione	8,3 (ISTAT 2003)	29,4 - 40,9 (DTI 2003)	n.d.
Pressione fiscale	41,6 (1999)	28,4 (1999)	/
Importazioni (% PIL)	28,3	26,6	/
Esportazioni (% PIL)	26,7	28,2	/

FONTI: Banca Mondiale, ISTAT, ABSA Bank

Saluto dell'On. Ministro degli Esteri

Dall'avvento della democrazia in Sud Africa nel 1994 le relazioni fra Italia e Sud Africa, rimaste congelate durante il periodo dell'apartheid, hanno conosciuto un grande e rapido sviluppo in tutti i campi, sostenute dai profondi legami di amicizia tra i due popoli e da un'ampia convergenza di vedute sui grandi temi della cooperazione internazionale.

L'Italia ha seguito il processo di riconciliazione nazionale sudafricano con attenzione e con ammirazione: in un mondo caratterizzato ancora da tanti conflitti questo processo rappresenta un esempio da imitare ed una fonte di ispirazione per quanti desiderano superare i contrasti con il dialogo e la tolleranza e non con la violenza. Accanto al carattere esemplare della sua ricostruzione nazionale, il Sud Africa rappresenta una speranza per l'intera Africa subsahariana, anche per il suo peso economico e la credibilità delle sue politiche. Il prestigio acquisito sulla scena mondiale e la competitività del suo sistema produttivo ne fanno ora un elemento trainante per il continente ed un motore per l'insieme dell'economia africana.

L'eccellenza dei rapporti italo-sudafricani è stata esaltata dalla visita di Stato del Presidente della Repubblica Ciampi nel marzo 2002: la prima che un Capo di Stato italiano abbia mai effettuato in Sud Africa. Essa è servita tra l'altro a confermare la grande convergenza di vedute sul futuro dell'Africa e in particolare sul ruolo della NEPAD e del dialogo G8 – NEPAD in quel contesto.

Altre importanti visite intergovernative in entrambe le direzioni sono seguite; molte di queste giustamente focalizzate ad ottenere un più alto livello di collaborazione economico-commerciale tra Italia e Sud Africa. Attualmente l'Italia è il sesto partner commerciale del Sud Africa e quest'ultimo è fra i primi venti paesi nostri fornitori. Un notevole numero di imprese italiane hanno creduto in questo paese e vi hanno investito importanti risorse finanziarie ed umane.

Gli spazi da riempire sono tuttavia molti. Sono infatti convinto che le potenzialità di collaborazione tra i due Paesi, nel campo economico come in quello scientifico e tecnologico, sono ancora ampie e promettenti. Questa pubblicazione, giunta quest'anno alla sua terza edizione, vuole offrire al mondo imprenditoriale italiano una vera e propria fotografia del sistema economico sudafricano e delle opportunità che questo è in grado di offrire ai nostri imprenditori. Intendiamo così contribuire a sviluppare e facilitare la reciproca conoscenza. Intendiamo individuare strumenti adatti a promuovere un ulteriore incremento delle relazioni economiche e commerciali italo-sudafricane, in sintonia con le eccellenti relazioni politiche che uniscono i due Paesi.

Franco Frattini

DATI COMPARATI TRA SUD AFRICA E ALTRI PAESI AFRICANI NELL'ANNO 2002

PAESI	Superficie (km ²)	Popolazione (milioni di ab.)	Crescita popolaz. (% annuale)	Speranza di vita alla nascita (2001)	Mortalità infantile (ogni 1000 nati)	PIL pro-capite (USD)	PIL (valori assoluti in miliardi di USD)	Crescita PIL	Tasso di inflazione	% malati di AIDS sul tot. della popolazione (2000)
Algeria	2.400.000	31,3	1,5	70,6	39	1.785	55,9	4,4	0,50	0,07
Angola	1.200.000	13,9	2,8	46,6	154	820	11,4	17,1	102,60	2,78
Botswana	581.700	1,7	0,6	38,5	80	3.058	5,2	3,5	4,5	35,8
Camerun	475.400	15,5	2,1	49,2	96	587	9,1	4,4	0,7	7,7
Egitto	1.000.000	66,4	1,8	68,3	35	1.352	89,8	3	4	0,02
Etiopia	1.100.000	67,3	2,2	42,2	116	89	6	5	-6,3	10,6
Kenya	580.420	31,3	1,8	46,3	78	387	12,1	1,8	4,9	13,9
Madagascar	587.000	16,4	2,7	55,1	84	274	4,5	-11,9	15,4	0,14
Malawi	118.550	10,7	2	38,2	114	177	1,9	1,8	12,2	15
Marocco	446.600	29,6	1,6	68	39	1.260	37,3	4,5	2,6	0,03
Mozambico	801.600	18,4	1,9	41,7	125	212	3,9	9,9	14,3	13,2
Namibia	824.300	1,8	1,5	44,3	55	2.118	2,8	3	7,1	19,5
Nigeria	923.800	132,8	2,1	46,1	110	258	45,3	-0,9	11,6	5
Senegal	196.700	10	2,3	52,3	79	495	4,9	2,4	2,6	1,8
Sud Africa	1.219.000	43,6	1,5	47,1	56	2.385	104,2	3,3	9,3	19,9
Tanzania	945.100	35,2	2	43,7	104	270	9,4	5,8	4,2	8,1
Zambia	752.600	10,5	1,5	37,5	112	352	3,7	3	19,7	19,9
Zimbabwe	390.800	13	0,7	39,4	76	480	8,3	-5,6	107,5	25

FONTI: Banca Mondiale 2003

Uno sguardo introduttivo al Paese

*di Valerio Astraldi
(Ambasciatore d'Italia in Sud Africa)*

Nelle parole dell'ex Presidente e Premio Nobel per la pace, Nelson Mandela, il Sud Africa è la "Nazione Arcobaleno" (Rainbow Nation). La definizione, ripresa più volte anche dal Premio Nobel per la pace, Arcivescovo Tutu, ben descrive questo bellissimo paese che presenta, tra l'altro, marcate differenze etniche, culturali, linguistiche, paesaggistiche.

In Sud Africa esistono 11 lingue ufficiali che corrispondono alle principali etnie: afrikaner, inglese, ndebele, pedi, sotho, swazi, tsonga, tswana, venda, xhosa, zulu. La lingua più parlata è lo zulu, seguito dall'afrikaans. Ma la lingua veicolare è l'inglese. Le differenti etnie contribuiscono con il loro bagaglio culturale ad un affresco variegato che è difficile conoscere a fondo. Mi diceva il più autorevole scrittore sudafricano, André Brink, di avere 69 anni ma di non essere ancora riuscito ad esplorare tutte le caratteristiche del suo paese. Un paese grande non solo in estensione ma anche in differenze, popolato per il 75,2% dai neri, per il 13,6% dai bianchi, per l'8,6% dai coloured e per il 2,6% dagli indiani.

Il Sud Africa ha una superficie che, approssimativamente, corrisponde all'insieme di quelle dell'Italia, della Francia e della Germania. Partendo dal nord-est, ove il Parco Nazionale Kruger mostra una vegetazione tipicamente africana e, oltre a zebre, giraffe, antilopi e gazzelle, i famosi big five (il rinoceronte, il bufalo, il leopardo, il leone e l'elefante), si passa al deserto del Karoo, un altipiano incoronato da montagne dai colori che

danno sull'azzurro, per poi arrivare al Capo di Buona Speranza, dopo avere visto baie popolate da pinguini e balene. Le differenti condizioni climatiche consentono la produzione del vino nella Provincia del Capo e quella di frutta tropicale nelle province settentrionali, ove si può giungere partendo dalla Garden Route e percorrendo la dorsale dell'Oceano Indiano.

Con una modernissima Costituzione approvata nel 1996 che dà ampio spazio alla tutela dei diritti dell'uomo e che è stata presa ad esempio da alcuni degli stati venutisi a formare dopo il crollo del muro di Berlino, il Sud Africa è un paese che è riuscito a riconciliare pacificamente le differenti etnie, profondamente divise dal sistema dell'apartheid, attraverso l'opera della "Truth and Reconciliation Commission", presieduta dall'Arcivescovo Tutu, e basata sul principio di concedere il perdono, tranne nei casi più gravi, a chi riconosceva i propri torti.

Nel 1994, a seguito delle prime elezioni democratiche e dopo un periodo di transizione in cui F.W. De Klerk, leader del National Party, ha



presieduto un governo di coalizione con l'African National Congress, evitando che la lotta politica degenerasse in una guerra civile, il Sud Africa ha avuto il suo primo governo che ha rappresentato la vera espressione della volontà popolare e che era guidato da Nelson Mandela, reduce da 26 anni di reclusione inflittigli dal regime dell'apartheid.

Nel 1999 l'African National Congress ha stravinto le elezioni, riportando il 66,4% dei suffragi rispetto al 9,6% dei voti conseguiti dal primo partito di opposizione, il Democratic Party. Thabo Mbeki, Vice Presidente nel governo Mandela, è stato eletto Presidente ed è attualmente impegnato in un duplice arduo compito, da un lato affermare la leadership in politica estera del Sud Africa nel continente africano, come un ponte tra i paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati. Dall'altro lato, procedere alla lenta e paziente costruzione di uno stato moderno, non solo attraverso la redistribuzione del reddito ma anche mediante la formazione di classi sociali che spingano il Sud Africa verso uno sviluppo economico e sociale sempre più avanzato.

A questo quadro di stabilità sociale, che troverà certamente conferma nelle elezioni politiche previste per l'aprile 2004, fa riscontro

una realtà che è anche costituita, come ha detto il Presidente Mbeki nel suo ultimo messaggio di fine d'anno, da fame e privazioni, ove molti non hanno né lavoro né cibo a sufficienza e continuano a vivere in baracche, che hanno necessità di accesso ad acqua potabile, ad un sistema moderno di fognature, ad elettricità e telefoni. Alcuni bambini, ha detto Mbeki, studiano ancora sotto gli alberi, mentre la speranza di vita è abbreviata dalla povertà e dalle malattie ed è resa peggiore dal fatto che si devono fronteggiare alti livelli di criminalità.

Ma la situazione generale della "Rainbow Nation" induce a nutrire fiducia ed a scommettere su questo paese così avanzato rispetto agli altri del continente africano. Un paese che ha avuto sei Premi Nobel in meno di dodici anni. Un paese che rispetta l'Italia dell'industria e dei commerci ma che ama anche la nostra cultura e la nostra lingua, il nostro modo di vivere intriso di impegno e di ottimismo, la nostra cucina, tutto quello che siamo. Un paese aperto ad investimenti ed interscambi commerciali con l'Italia e che è pronto ad offrire la sua democrazia, le sue infrastrutture moderne, la sua tecnologia ai nostri imprenditori.

Benvenuti in Sud Africa!



Situazione economica generale del Paese

1. Introduzione

La squadra economica scelta da Nelson Mandela, primo Presidente della Repubblica del Sud Africa post-apartheid, si è trovata a dover affrontare una situazione economica particolarmente complicata: alti tassi d'inflazione, crescita economica assai scarsa, cospicuo deficit del bilancio pubblico, rapporti con l'estero quasi nulli a causa della politica di embargo adottata dalle Nazioni Unite nei confronti del Sud Africa segregazionista, forte dipendenza dalle materie prime. Inoltre, accanto a tali aspetti spiccatamente macroeconomici, il nuovo Sud Africa è nato con fortissimi problemi sociali fra la popolazione di colore quali una profonda arretratezza sociale, indici di disoccupazione elevatissimi, quasi totale assenza di forza lavoro specializzata e addestrata, condizioni di miseria diffusa, ecc. In altri termini, accanto ad una realtà macroeconomica di non facile soluzione, il governo sudafricano ha dovuto affrontare anche l'immane sfida dell'inserimento della popolazione di colore nell'economia del paese, al fine di promuoverne il più rapidamente possibile le condizioni di vita. Dopo il miracolo politico di una transizione indolore e non-violenta dall'apartheid alla democrazia, si trattava di trovare le strategie appropriate per un miracolo anche economico e sociale, operazione dai tempi evidentemente più lunghi.

Dal punto di vista della politica economica, il governo Mandela e, successivamente, quello attuale del Presidente Mbeki, hanno adottato una strategia tesa innanzitutto al riequilibrio delle principali variabili macroeconomiche e, quindi, alla riduzione dell'inflazione, alla

contrazione del deficit pubblico, all'equilibrio dei conti con l'estero, ecc. Oltre a ciò, veniva previsto un forte impulso alle privatizzazioni delle grandi compagnie statali, la riforma della spesa pubblica e del regime di tassazione, misure per incoraggiare gli investimenti sia interni che provenienti dall'estero, allentamento delle misure di controllo dei cambi, apertura dell'economia al commercio internazionale. I risultati sono stati largamente positivi sul piano del riequilibrio della situazione macroeconomica (v. più avanti), ma molto meno su quello della crescita economica e della lotta contro la disoccupazione, aspetti di cui ci occuperemo nei dettagli più avanti.

2. Struttura dell'economia

Oggi l'economia sudafricana è profondamente diversa da quella basata sul binomio miniere-agricoltura di un secolo fa. Il settore manifatturiero ed il terziario sono diventati i settori più importanti e contribuiscono alla formazione del PIL in misura più che doppia del settore minerario. Ciò nonostante la ricchezza mineraria del Paese gioca un ruolo vitale nell'economia sudafricana, contribuendo per il 30% circa alle entrate in valuta straniera (per l'incidenza di ciascun macrosettore sul PIL, v. grafico 1).

L'economia sudafricana, che rappresenta il 28% del PIL di tutta l'Africa e supera quello di Nigeria ed Egitto insieme, domina il continente anche in termini di infrastrutture e risorse finanziarie, nonché di sofisticazione dei suoi modelli di sviluppo. Sono diversi i fattori di sviluppo del Paese, che costituiscono indubbi vantaggi competitivi: oltre alle elevate

disponibilità di materie prime (oro, platino, vanadio, manganese, uranio, prodotti agricoli, lana, pellami, legname, ecc.) e fonti energetiche a basso costo, il Sud Africa si è dotato di ampie aree industriali, moderne e diversificate infrastrutture, un efficiente terziario (banche, assicurazioni, commercio, ecc.) ed avanzati sistemi di trasporto e di distribuzione. A tutto questo si aggiungono affidabilità finanziaria, ridotti costi della manodopera rispetto all'Europa, aumento vertiginoso della capacità d'acquisto della classe emergente di colore, la presenza di alcuni comparti di punta non tradizionali, che comprendono l'elettronica e l'hi-tech, l'informatica e la gestione di sistemi, il turismo (v. riquadri a pag. 11 e 13).

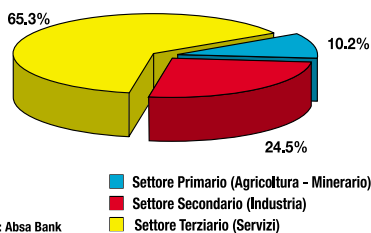
Quella sudafricana può essere considerata un'economia emergente in transizione, dalla struttura fortemente dualistica. Da una parte si ha un sistema produttivo sofisticato e diversificato, con solide basi e buone prospettive di sviluppo. Dall'altra si registra un altissimo tasso di disoccupazione (tra il 26 ed il 40%, secondo i diversi sistemi di calcolo) e la vera e propria esclusione dal mercato di una larga parte della popolazione. Dove il mercato è presente, i livelli qualitativi raggiunti sono elevati e paragonabili a quelli dei più dinamici Paesi emergenti. I servizi finanziari, ad esempio, sono addirittura di livello analogo a quelli dei Paesi industrializzati. In un confronto con gli altri Paesi dell'Africa, il Sud Africa risulta essere il leader economico e politico del Continente.

La ripartizione della produzione nazionale per aree di attività riflette la struttura di un paese industrializzato. Il settore agricolo è marginale (poco oltre il 3% del PIL), l'industria è una realtà consolidata con circa il 25% del PIL, le attività terziarie arrivano a rappresentare una quota addirittura superiore al 60%. L'apporto del

settore primario alla formazione del PIL Sud Africano è dunque piuttosto modesto. Gran parte delle attività sono condotte a livello informale dalla popolazione rurale, ma sono anche presenti molte imprese agricole condotte secondo criteri moderni. Non mancano cooperative di coltivatori che hanno deciso di unire le loro terre per poter accedere a mercati più ampi e a tecnologie avanzate. In termini di valore, i raccolti più importanti sono quelli del mais, della canna da zucchero, del grano.

Gráfico 1

RIPARTIZIONE DEL PIL PER AREE DI ATTIVITÀ NEL 2002



Si registra una notevole produzione di frutta e di uva, impiegata per produrre vini di ottima qualità (v. riquadro sul settore agro-industriale a pag. 14). Il comparto forestale è molto sviluppato (300 mila ettari statali e 1,4 milioni privati, di cui 53% pino e 39% eucalipto) e fornisce la materia prima ad una fiorente industria del legname e della carta (v. riquadro a pag. 15).

L'attività mineraria ha subito nel corso degli ultimi anni un importante processo di diversificazione che ne ha visto ridurre l'importanza relativa. Il Governo persegue, con successo, una strategia di sviluppo dell'industria manifatturiera che possa affiancarsi a quella estrattiva e godere delle materie prime disponibili in loco. Il Sud Africa è,

infatti, uno dei Paesi più ricchi di minerali al mondo e le compagnie di estrazione sono importantissime e di notevoli dimensioni. Sono presenti vasti giacimenti di oro, zinco, uranio, platino, piombo, ferro, argento e miniere di diamanti (v. riquadro a pag. 10).

L'industria chimica (v. riquadro) e della lavorazione della plastica è la seconda del Paese per valore aggiunto creato (20,6% del settore manifatturiero) e la prima per tasso di crescita nel quinquennio 1996-2001 (+3,9%). Segue l'industria alimentare (17,5%) e quella dei mezzi di trasporto, nella quale è predominante il settore dell'auto (v. riquadro a pag. 17). Quest'ultima ha registrato una crescita continua dal 1996 al 2000, realizzando un incremento del 3,8% nell'arco dei cinque anni. Ciò è stato possibile grazie alla presenza di numerose società multinazionali dell'automobile, attratte dagli incentivi del Governo a stabilire nel Paese la loro produzione per il mercato locale ma anche per l'esportazione. La FIAT, ad esempio, ha aperto nel giugno 1999 uno stabilimento nel quale vengono assemblate le sue "world car", destinate ai mercati di altri Paesi emergenti. Una menzione particolare va fatta per la produzione tessile (v. riquadro a pag. 12). Nonostante sia un settore importante (oltre il 5% della manifattura), esso ha registrato un forte declino negli ultimi anni.

Le società operanti nel settore dei servizi, in crescita continua negli ultimi anni, hanno raggiunto livelli qualitativi pari a quelli riscontrabili nei Paesi industrializzati. I settori finanziario e bancario sono solidi e moderni. Nel commercio si rileva la presenza di un buon numero di catene distributive che operano su tutto il territorio nazionale con standard molto elevati, seguendo schemi di sviluppo e gestione di stampo statunitense. Il turismo è una realtà

Settore chimico

Quello della chimica rappresenta il più vasto settore industriale nell'economia del Sud Africa, con un'incidenza sul PIL industriale tra il 20 e il 25% e di circa il 5% sul PIL totale. Nel 2002 le vendite di prodotti hanno raggiunto la cifra di 106 miliardi di rand (circa 11 miliardi di dollari). Il comparto chimico, che ha nel carbone la sua principale fonte di approvvigionamento, è particolarmente forte nel campo dei carburanti di origine sintetica.

Storicamente, il settore si è sviluppato attorno alle esigenze del comparto minerario, per poi espandersi ad altri settori particolarmente adatti anche all'esportazione.

L'industria chimica sudafricana prospera grazie ad una domanda interna significativa, associata ad una posizione ideale per l'espansione in Africa e verso mercati quali il Sud America e l'Asia. L'impegno del Governo sudafricano al fine di un potenziamento delle esportazioni dei prodotti chimici è particolarmente forte ed è anche grazie a questo elemento che negli ultimi dieci anni le esportazioni sono aumentate di ben otto volte.

Si tratta, pertanto, di uno dei settori trainanti dell'economia sudafricana che offre vaste opportunità agli investitori stranieri, specie per quanto riguarda l'industria agrochimica, farmaceutica, di prodotti per la casa e vernici. Peraltro, nonostante l'intervento negli ultimi anni di investitori stranieri, il settore continua ad essere dominato dalle compagnie locali.

Settore minerario

Il Sud Africa possiede un'immensa ricchezza nel campo dei minerali, che incide in maniera significativa sia sulla formazione del PIL locale che come percentuale delle riserve mondiali. Nel Paese sono presenti le maggiori riserve al mondo per quanto riguarda oro (35%), platino (55,7%), manganese (80%), cromo (68,3%), titanio (21%), silicati di alluminio (37,4%) e vanadio (44,5%). Il Paese, inoltre, produce una percentuale preponderante a livello mondiale sia di diamanti grezzi ad uso industriale che di diamanti destinati al settore della gioielleria.

Gli investitori interessati alle numerose opportunità offerte dal settore minerario possono trarre vantaggio dall'abbondanza di risorse, di tecnologia e di manodopera altamente specializzate offerte da questo Paese.

Il settore minerario offre inoltre vantaggiose possibilità di investimento per l'industria di trasformazione del ferro, acciaio temprato, acciaio inossidabile, alluminio, platino ed oro, così come per estrazioni minerarie minori quale quella del ferro-cromo.

Circa un terzo dell'attività manifatturiera deriva dal comparto minerario e le esportazioni contribuiscono per circa il 40% all'export sudafricano totale.

importante ma ancora non sufficientemente sviluppata se si pensa all'enorme potenziale che il Sud Africa possiede in questo settore (v. riquadro a pag. 13).

In termini comparativi, a livello mondiale, il Sud Africa si colloca fra le prime trenta economie per dimensioni del PIL (104,2 miliardi di dollari nel 2002) e fra le prime cinquanta per

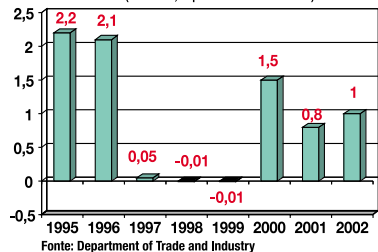
PIL pro-capite (2.385 dollari l'anno nel 2002 – sull'evoluzione del PIL pro-capite, v. grafico 2). Nel Paese la distribuzione della ricchezza è fortemente sperequata. Solamente il Brasile presenta una maggiore differenza fra il reddito della parte più ricca della popolazione e quello della parte più povera. La riduzione di questo divario costituirà una priorità per il Governo nei prossimi anni, che dovrà necessariamente adottare efficaci misure redistributive del reddito. Se, infatti, il paese ha potuto godere fino ad oggi di una sostanziale pace sociale, grazie all'altissima popolarità di cui gode il governo dell'African National Congress, va comunque rilevato che la popolazione comincia a mostrare sempre più segnali di impazienza di fronte alla lentezza dei miglioramenti sociali che si sono pur registrati dal 1994 in poi.

3. I grandi gruppi economici

L'economia del Sud Africa è caratterizzata dalla presenza di grandi gruppi economici perfettamente in grado di muoversi nel contesto delle relazioni economiche internazionali e con un alto grado di efficienza. Tenuto conto che oltre il 50% del PIL sudafricano è legato al settore estero, l'influenza del contesto economico internazionale sulle imprese sudafricane è assai rilevante. Dopo la fine

Grafico 2

EVOLUZIONE PERCENTUALE DEL PIL PRO-CAPITE
(in Rand, a prezzi costanti 1995)



dell'embargo internazionale e la conseguente apertura del Sud Africa alle relazioni commerciali internazionali, i grandi gruppi economici sudafricani hanno dovuto improvvisamente confrontarsi con un'assai maggiore concorrenza, riuscendo peraltro in pochi anni a ristrutturarsi e a mettersi nelle condizioni di poter competere.

Pur essendo necessari ulteriori sforzi nel futuro, in generale si può dire che le imprese sudafricane sono riuscite a produrre beni e

servizi per il mercato interno in forma assai competitiva, oltre ad aver effettuato considerevoli sforzi per diversificare le esportazioni al fine di una minore dipendenza dall'export di materie prime.

In particolare, la forte dipendenza dell'esportazione dell'oro ha subito un notevole ridimensionamento che ha portato alla riduzione da circa il 50% nei primi anni '80 all'attuale 15% della quota rappresentata da tale minerale nel volume globale dell'export. Il ruolo

Settore informatico, elettronico e telecomunicazioni

L'industria sudafricana dell'informatica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni – che rappresenta circa il 10% del PIL sudafricano – offre tecnologie di altissimo livello. Gli analisti del software sudafricano si stanno conquistando un'ottima reputazione a livello mondiale, a cui si affiancano costi comparativamente vantaggiosi ed eccellenti infrastrutture locali di formazione. In particolare, l'e-commerce si sta sviluppando in maniera significativamente più rapida rispetto alla media mondiale.

La penetrazione del mercato della telefonia mobile e di Internet è tra le più alte al mondo. Dall'introduzione in Sud Africa dell'industria dei cellulari a metà del 1994, la stessa è cresciuta a ritmi altissimi, fino a raggiungere oltre 14 milioni di abbonati nel 2002. Secondo alcune stime, gli abbonati saliranno a 19 milioni nel 2006. L'industria delle telecomunicazioni è quella che è cresciuta a tassi più elevati negli ultimi anni, grazie anche allo sviluppo della più estesa e diversificata rete di telecomunicazioni in Africa, che include tecnologie di ultima generazione sia nella telefonia fissa che in quella mobile e satellitare.

Alcune delle principali compagnie mondiali di telecomunicazioni, tra cui la SBC Communications, la Telecom Malaysia e la Vodafone, così come la Siemens e la Alcatel, hanno effettuato importanti investimenti nel Paese, avvantaggiandosi delle tecnologie avanzate disponibili e prodotte localmente, così come della rapida espansione dei settori informatico e delle telecomunicazioni nel resto dell'Africa. Per quanto riguarda la telefonia cellulare, la concorrenza nel settore è assicurata dalla presenza di tre operatori, Vodacom (57% del mercato), MTN (35%) e Cell C (circa 8%), quest'ultima entrata nel mercato alla fine del 2001.

Esistono varie opportunità di investimento nello sviluppo dei sistemi di controllo dell'accesso e dei sistemi di sicurezza, dei sottosistemi elettronici dell'industria automobilistica, nello sviluppo di software per il settore bancario e finanziario, nella lavorazione del silicene per le fibre ottiche, nei circuiti integrati e nelle fibre ottiche. Il Sud Africa, infine, possiede non solo capacità tecnologiche per lo sviluppo di un considerevole numero di prodotti software, ma offre anche opportunità di esportazione di hardware e servizi associati.

Settore tessile e dell'abbigliamento

Il settore tessile e dell'abbigliamento sudafricano produce beni di qualità medio alta destinati sia al mercato locale che a quello internazionale. Nonostante le difficili condizioni derivanti dalla agguerrita concorrenza di altri paesi emergenti, questo settore industriale ha avuto un certo successo nello sviluppo di prodotti di nicchia. Il Sud Africa è fra i maggiori produttori mondiali di fibre di lana, in gran parte esportate, fibre di poliestere e prodotti filati a mano. L'industria tessile sudafricana è la sesta in termini di impiego di manodopera nel settore manifatturiero e l'undicesima per quanto riguarda l'esportazione di prodotti manufatti. Dopo il settore minerario, quello tessile è il secondo utilizzatore di energia elettrica in Sud Africa.

Vi sono oltre 300 industrie tessili in Sud Africa che producono abbigliamento intimo, maglieria e tessuti industriali. Il numero complessivo di lavoratori impiegati in tale settore è di circa 124.000.

Nel corso del 2002, il settore tessile ha mostrato segni di ripresa dopo la recessione degli anni '98-99. Sono stati effettuati ingenti investimenti al fine di rendere l'industria locale competitiva a livello internazionale, con anche la creazione di gruppi fortemente orientati all'esportazione.

L'Accordo per il libero scambio tra Sud Africa ed Unione Europea, entrato in vigore il 1 gennaio 2000, permetterà – nell'arco di sei anni – un accesso preferenziale graduale in Europa alla produzione tessile locale. Inoltre, l'African Growth and Opportunity Act (AGOA) permette, a partire dal 2001, l'introduzione a tariffa zero dei prodotti tessili sudafricani nel mercato statunitense fino al 2008. Specie grazie a questi due accordi, il Sud Africa dispone di mercati di sbocco praticamente illimitati ai suoi prodotti tessili ciò che, unito alla disponibilità di manodopera altamente qualificata e al ridotto costo delle materie prime, rende particolarmente attraenti eventuali investimenti italiani in questo settore.

fondamentale svolto dai grandi gruppi privati sudafricani ha spinto il Governo ad adottare misure per favorirne la competitività internazionale e la loro espansione. Di conseguenza, il settore delle grandi imprese continua a rappresentare la spina dorsale di questo sistema economico, con un assorbimento di circa il 65% della forza lavoro sudafricana e con la formazione di oltre il 40% del risparmio globale nazionale. In altri termini, sarà proprio questo settore a rappresentare nei prossimi 10-15 anni l'opportunità maggiore per quanto concerne l'aumento dei tassi di risparmio, dell'investimento e dell'innovazione tecnologica.

4. Infrastrutture

Le infrastrutture di base sono fortemente sviluppate e di ottimo livello, nettamente al di sopra degli standard africani e paragonabili, in molti casi, a quelle europee.

Il Sud Africa produce circa il 50% dell'energia elettrica generata in tutta l'Africa usando in gran parte il carbone, del quale possiede ampi giacimenti. Una centrale nucleare è operativa nei pressi di Città del Capo, testimone dell'alto grado di sviluppo tecnologico del Paese. Occorre sottolineare che il Sud Africa dispone di riserve di uranio che garantiscono l'autosufficienza energetica nel lungo periodo, anche quando le riserve di

carbone saranno esaurite o la loro estrazione diverrà antieconomica. La fornitura di acqua incontra numerosi ostacoli a causa della natura erratica delle precipitazioni e della lontananza delle riserve idriche dalle zone dove il fabbisogno è più elevato. Per regolare i flussi dei corsi d'acqua, altamente variabili, sono state costruite numerose dighe. I progressi compiuti nella gestione delle riserve permettono di assicurare la fornitura d'acqua necessaria alle sei province centrali (che registrano le precipitazioni più basse) per i prossimi dieci anni.

Il moderno sistema dei trasporti sudafricano ha un ruolo importante per l'economia nazionale

e per quella di altri Stati africani. Diversi Paesi dell'Africa Australe utilizzano le infrastrutture sudafricane per i loro traffici commerciali. Sforzi considerevoli dovranno essere indirizzati alla realizzazione di efficienti sistemi di trasporto pubblico nelle grandi città che ne sono, al momento, totalmente sprovviste. Linee di autobus e ferrovie metropolitane dovrebbero sostituire l'attuale informale e pericoloso sistema di taxi collettivi. Il Paese può contare su 58.000 km di strade asfaltate e le ferrovie si snodano per circa 36.000 km. Se si confrontano i dati del Sud Africa con quelli degli altri Stati Africani si può rilevare che la rete stradale asfaltata è 15 volte più estesa della media africana e quella ferroviaria 10 volte.

Settore turistico

Tenuto conto della grande bellezza paesaggistica, del clima piacevole e della affascinante diversità culturale, non ci si può sorprendere se il Sudafrica si è rapidamente trasformato in una delle più ambite mete turistiche. Il Paese dispone di infrastrutture del settore di alto livello, di sotto-settori particolarmente attraenti quali l'eco-turismo, i safari fotografici, gli itinerari gastronomici e vinicoli, il turismo d'avventura, lo sport, per citarne solo alcuni.

L'industria turistica sudafricana produce un reddito pari a circa 10 miliardi di dollari l'anno, un importo destinato a crescere rapidamente. La crescita del settore turistico è stata costante e significativa negli ultimi anni ed il suo contributo al PIL totale sudafricano è passato dal 4% del 1995 all'8,2% del 1999 e si prevede che tale percentuale raggiungerà l'11% nei prossimi tre anni. Le entrate del settore rappresentano la terza fonte di valuta pregiata. Inoltre, va sottolineato che l'industria turistica da anni ormai costituisce

uno dei pochi settori economici sudafricani in grado di creare posti di lavoro. Secondo molte previsioni, il settore turistico diventerà nei prossimi dieci anni quello maggiormente in grado di assorbire manodopera ed uno dei maggiori contributori al PIL nazionale.

Pur presentando, come già sottolineato, infrastrutture di buon livello, vi sono enormi opportunità di espansione, sia a livello di grandi investimenti, che di attività dei tour operator.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo ha classificato il Sud Africa alla 25a posizione fra le mete turistiche internazionali (nel 1990 ricopriva la 55a posizione).

Per quanto riguarda il flusso turistico dall'Italia, in base agli ultimi dati disponibili, nel 2001 i nostri turisti che hanno visitato il Sud Africa sono stati circa 37.000, cifra che sembrerebbe essere aumentata significativamente nel corso del 2002. E' dall'Europa che proviene il maggior flusso di turisti in Sud Africa, in particolare britannici, tedeschi, olandesi, francesi ed italiani.

La rete telefonica sudafricana, al 95% digitale, copre l'intero territorio nazionale e costituisce la spina dorsale di tutte le telecomunicazioni del Paese. La compagnia nazionale Telkom SA (parzialmente privatizzata) offre i più moderni servizi telefonici disponibili nei Paesi industrializzati in tutto il territorio nazionale e possiede un network di cavi a microonde per la diffusione dei programmi televisivi. Inoltre, sono stati stesi cavi a fibra ottica fra le maggiori città e all'interno degli stessi centri urbani.

La rete di telefonia cellulare, inaugurata nel 1994, copre efficientemente il territorio e conta attualmente tre operatori. Carente, ma in fase di sviluppo, appare invece l'edilizia popolare, verso

la quale sono convogliate consistenti risorse per le cosiddette "low-cost housing" (dal 1994 ad oggi sono state costruite oltre un milione di nuove unità) e per le relative infrastrutture.

5. Sviluppo tecnologico

L'autarchia scaturita dal regime dell'apartheid e la conseguente specializzazione in taluni settori tradizionali (armamenti, minerario, chimico, ecc.) hanno storicamente favorito lo sviluppo dell'industria elettronica in Sud Africa, specie nella ricca provincia del Gauteng (ove si trovano le città di Johannesburg e Pretoria). Su questa base, in tempi più recenti, si è innestato un enorme sviluppo dell'informatica, creando talune nicchie di eccellenza, come nel caso della gestione di

Settore agro-industriale

Si tratta di un settore che si è guadagnato una indiscutibile fama di qualità nei mercati internazionali, specie per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, il vino e la birra. Il Sudafrica è uno dei 6 Paesi al mondo riconosciuti come esportatori netti di alimenti e capaci di esportare i prodotti del settore su base regolare.

Le imprese agricole hanno vissuto un enorme aumento delle loro vendite all'estero negli ultimi anni, con prospettive ancora più incoraggianti a seguito dell'entrata in vigore dell'Accordo di libero scambio con l'UE e della futura formazione di un'ulteriore zona di libero scambio all'interno dell'area SADC.

L'alta qualità e la diversità della produzione sudafricana, in gran parte raccolta durante il periodo invernale nell'emisfero boreale, mette il Sud Africa nella posizione di poter sfruttare al meglio la domanda di prodotti freschi da parte dei mercati

occidentali.

Merita particolare attenzione l'importantissimo settore vinicolo, che ha saputo sfruttare una ormai secolare tradizione nella produzione di un vino che sta riscuotendo un successo internazionale di enorme rilievo. L'altissima qualità del vino sudafricano ha fatto sì che, nel giro di pochi anni, il Paese risulta essere fra i primi dieci paesi al mondo produttori ed esportatori di vino, con un rapporto qualità-prezzo tra i migliori del mondo. Dal punto di vista italiano, il settore appare importante per la crescente domanda di macchinari necessari ai processi di produzione.

Per quanto riguarda le macchine alimentari, non vi è in loco una produzione significativa, cosicché l'importazione rappresenta una esigenza crescente. Da questo punto di vista, le macchine italiane stanno riscontrando un successo sempre più rilevante, con prospettive promettenti per il futuro.

software e di talune applicazioni nel campo delle telecomunicazioni. In questo ultimo ambito il Sud Africa vanta un significativo posizionamento nel campo televisivo-satellitare e radiofonico, nonché nei mass media in generale, con copertura anche di altri Paesi africani.

Esistono alcuni Enti nazionali per la promozione della ricerca scientifica: il Council for Scientific and Industrial Research (CSIR), the National Research Foundation e l'Advisory Council on Innovation, che forniscono al Governo consulenze in materie scientifiche e tecnologiche.

6. I punti deboli dell'economia

Già in precedenza si è accennato ai punti deboli dell'economia sudafricana. Da un punto di vista strutturale, i problemi sono rappresentati dall'altissimo livello della disoccupazione, dalla assai scarsa preparazione professionale della forza lavoro, da livelli storicamente troppo ridotti del risparmio e degli investimenti (v. grafici 3 e 4), da una situazione sociale assai arretrata e quindi densa di incognite, da un sistema delle esportazioni ancora poco diversificato e fortemente concentrato sull'export di materie prime, dalla crescente influenza negativa esercitata

Settore della carta

Il settore relativo alla produzione di carta e pasta di cellulosa contribuisce alla formazione del PIL sudafricano per circa l'1,5%. Il Sudafrica produce circa 338.000 tonnellate di carta per giornali, 593.000 tonnellate di carta per la scrittura e 1.265.000 tonnellate di carta e cartoni per l'imballaggio. Il Paese è esportatore netto di carta e pasta di cellulosa; dell'intera produzione di carta del 2002, 639.000 tonnellate sono state esportate (il 27% della produzione totale), a fronte di importazioni pari a circa 265.000 tonnellate. L'industria manifatturiera della carta occupa direttamente 13.000 persone e 100.000 indirettamente. I due gruppi principali del settore (che da soli coprono quasi interamente la produzione) hanno saputo creare una struttura integrata anche con il settore forestale, riuscendo a diventare fortemente competitivi anche a livello internazionale.

Il Sudafrica è l'unico paese africano – assieme al piccolo Swaziland – produttore di pasta di cellulosa e carta; a livello mondiale, si colloca al 14° posto fra i produttori di polpa

e al 24° per quanto riguarda la carta. Il settore registra da anni una crescita costante, su livelli comparativamente superiori a quelli registrati dal settore a livello mondiale (dal 1970 ad oggi la crescita mondiale media è stata del 3%, rispetto a quella sudafricana pari a circa il 5%). La produzione locale è considerata competitiva sia sul piano della qualità che su quello del prezzo, ciò che ne ha fatto sempre di più un settore votato all'esportazione.

La materia prima per la produzione di carta e polpa è ingente e rende il paese completamente autosufficiente in questo settore. I prodotti sono prevalentemente rappresentati dalla carta da giornale, fazzoletti, cartoni per l'imballaggio.

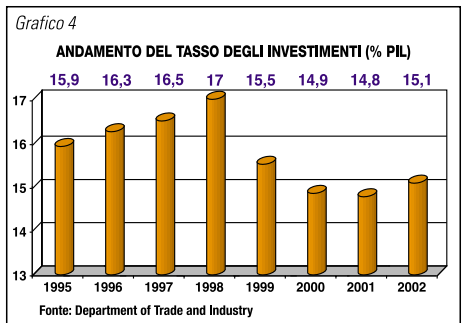
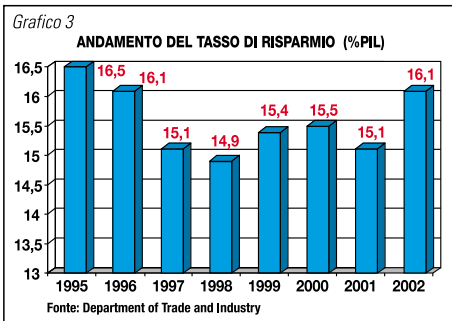
Le prospettive del mercato sono considerate molto positive, anche grazie all'accelerazione del processo di alfabetizzazione della popolazione dal 1994 in poi e alle prospettive generali di crescita dell'economia. E' inoltre previsto un incremento della domanda estera dell'ordine del 2-3% nei prossimi tre anni.

sull'economia dall'AIDS, la cui diffusione in Sud Africa ha assunto in questi anni dimensioni davvero allarmanti (secondo le statistiche della Banca Mondiale, la percentuale della popolazione adulta malata di AIDS si aggirerebbe attorno al 20%).

Per quanto riguarda la disoccupazione, essa rappresenta probabilmente il problema principale che il governo dovrà affrontare nei prossimi anni. I dati ufficiali indicano che il 26,7% della popolazione attiva non ha un lavoro. Se si includono i lavoratori scoraggiati, quelli cioè che non hanno cercato un impiego nel mese precedente all'indagine, si arriva al dato, più realistico, di quasi il 40%. Ridurre queste cifre sarà molto difficile nel breve periodo perché le tecniche di produzione adottate, come già da tempo accade nei Paesi industrializzati, sono sempre più intensive in capitale e risparmiatrici di manodopera. Esse hanno permesso di aumentare notevolmente la produttività del lavoro ma, allo stesso tempo, a causa di una crescita non altrettanto forte della produzione complessiva, hanno determinato una riduzione marcata dell'occupazione in tutto il settore secondario. Inoltre, moltissime imprese ed enti pubblici, nel quadro di strategie che mirano ad accrescerne l'efficienza, stanno riducendo il personale. Questi due fenomeni

possono spiegare il continuo declino dell'occupazione che si è avuto dai primi anni novanta nonostante una crescita economica che – seppur non sostenuta - è stata pressoché costante. L'inversione della tendenza appare lontana.

Sarà quindi compito del governo adottare tutte le misure adeguate a far sì che la piaga della disoccupazione non divenga nel lungo periodo fonte di instabilità interna. Attualmente



non ci sono segni che lasciano presagire gravi disordini. Basti pensare al fatto che il numero di giorni-lavoro persi per scioperi è in continuo calo dal 1993. Per comprendere come possano coesistere pace sociale e altissimi tassi di disoccupazione si deve tenere conto dell'esistenza di un vasto settore informale, sostegno di una buona parte della popolazione.

Per quanto riguarda la questione dei bassi livelli di risparmio ed investimenti, essa costituisce probabilmente uno degli aspetti più negativi dell'economia sudafricana, con la principale conseguenza di una ridotta capacità di finanziamento del capitale fisso. Alla tradizionale scarsa capacità di risparmio della popolazione, dovuta principalmente alla presenza di vasti strati sociali che vivono al di

sotto della soglia di povertà, si è unita una assai scarsa capacità di risparmio da parte del settore pubblico. La conseguenza di tale situazione è che il tasso di risparmio medio sudafricano è rimasto attorno al 15% per tanti anni, cioè ad un livello nettamente inferiore rispetto a quello considerato necessario per garantire un soddisfacente finanziamento di capitale fisso

con risorse interne (per una comparazione fra il tasso di risparmio sudafricano e quello delle altre economie emergenti, v. grafico 5).

Nel periodo 1994-2002 il tasso medio di formazione del capitale fisso si è attestato attorno al 16%, rispetto ad un valore di oltre il 25% registrato mediamente dalle cosiddette economie emergenti. Per riempire questo gap, il

Settore automobilistico

Si tratta di uno dei settori più dinamici dell'economia sudafricana, sia per quanto riguarda l'incidenza sulla formazione del PIL (6,3% nel 2002), sia come crescente voce dell'export (circa 84.000 auto esportate nel 2002, con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 50%). Sempre nel 2002, la vendita di veicoli ha raggiunto 362.184 unità. Il settore, fra assemblaggio, produzione e distribuzione, occupa attualmente circa 300.000 persone. Negli ultimi anni le esportazioni di auto sono cresciute ad un ritmo medio del 38%, mentre quelle relative ai componenti hanno registrato un incremento del 32%.

Il governo ha emanato nel 1995 un provvedimento legislativo ad hoc (denominato Motor Industry Development Plan) teso a rendere il settore competitivo a livello internazionale. Il provvedimento prevedeva lo sviluppo e l'incoraggiamento della produzione o assemblaggio locale, incentivando le compagnie disposte a produrre in loco con forti sconti sui dazi all'importazione di parti staccate di veicoli e con incentivi per incoraggiare l'esportazione dei prodotti.

Vi sono attualmente circa 300 società legate direttamente alla produzione di componenti per auto e altre 200 legate indirettamente. Il Sudafrica è diventato negli ultimi anni non solo un esportatore di auto finite, ma anche di componenti quali convertitori catalitici, pneumatici, sedili,

silenziatori, marmitte. Il tasso di crescita delle esportazioni dell'intero settore è stato particolarmente sostenuto negli ultimi dieci anni e le prospettive per il futuro sono considerate molto promettenti. L'export è per il 70% diretto in Europa, con la Germania e il Regno Unito quali principali acquirenti. Otto fra le maggiori case automobilistiche del mondo hanno stabilimenti di produzione o assemblaggio in Sudafrica (oltre alla FIAT, qui giunta nel 1998 e di cui si parlerà nel capitolo dedicato alle relazioni commerciali fra Italia e Sudafrica, vi sono BMW, Daimler Chrysler, Delta Motor Corporation, Ford, Nissan, Toyota e Volkswagen). Grazie al più volte menzionato African Growth Opportunity Act (A.G.O.A.) che permette dal 2001 l'ingresso negli USA a tariffa zero dei prodotti sudafricani, l'export di questo settore verso gli USA è aumentato in un solo anno di quasi il 400%.

Nonostante le dimensioni relativamente piccole del mercato locale, il settore punta principalmente sulle esportazioni, grazie anche al fatto che è uno dei pochi paesi a produrre auto con la guida a destra. Il settore può inoltre contare su un accesso in loco alle principali materie prime necessarie a prezzi competitivi, energia elettrica a basso costo, infrastrutture di ottimo livello sia nei trasporti che nelle telecomunicazioni.

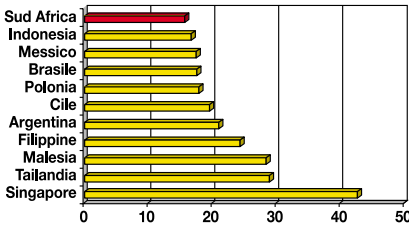
Governo sta tentando di adottare da alcuni anni misure di diversa natura per incoraggiare un maggiore flusso di investimenti dall'estero, oltre a concentrare gli sforzi per una maggiore destinazione delle risorse pubbliche al finanziamento di investimenti produttivi.

rendendo di conseguenza le imprese private estremamente prudenti nell'effettuare nuove assunzioni.

Assieme al fattore lavoro, concorrono a frenare gli investimenti dall'estero le aspettative prevalentemente negative dagli investitori internazionali rispetto all'economia sudafricana; questi infatti, pur in presenza di una situazione politica ed economica stabile, di un sistema finanziario ed infrastrutturale di alto livello, di un tasso tecnologico molto elevato, ecc., considerano ancora la situazione sudafricana troppo influenzata da variabili extra-economiche, quali i processi di integrazione della popolazione di colore nell'ambito economico (il cosiddetto black empowerment), gli allarmanti livelli di criminalità, la spaventosa diffusione dell'AIDS, la situazione di forte instabilità politica ed economica nel vicino Zimbabwe, per citare solo le maggiori. In altri termini, il passaggio dal regime dell'apartheid ad un sistema democratico sta avendo ancora una serie di conseguenze sul piano sociale ed economico che rendono il sistema sudafricano ancora poco comprensibile e appetibile per gli investitori internazionali.

Grafico 5

COMPARAZIONE FRA I TASSI DI RISPARMIO IN ALCUNE ECONOMIE EMERGENTI NEL 2002 (% PIL)



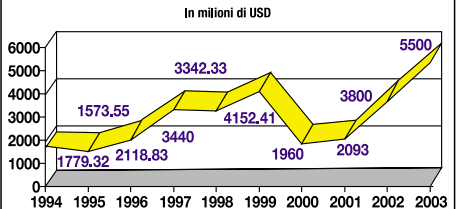
Fonte: Fondo Monetario Internazionale Cile, Thailandia e Singapore: dati 2001

Al fine di divenire una destinazione privilegiata di investimenti produttivi dall'estero, il Governo ha avuto innanzitutto il merito di ottenere in pochi anni un sostanziale equilibrio macroeconomico attraverso la realizzazione di politiche economiche coerenti e stabili. Nonostante ciò e nonostante alcuni dati incoraggianti sugli investimenti provenienti dall'estero degli ultimi anni (v. grafico 6), il flusso complessivo continua ad essere nettamente insufficiente, a causa principalmente di due fattori: da una parte vi sono notevoli difficoltà create in Sud Africa dal mercato del lavoro, caratterizzato da una fortissima scarsità di manodopera specializzata e da un netto surplus di lavoro non specializzato.

Oltre a ciò, alcuni provvedimenti legislativi adottati negli anni passati col giustificato intento di migliorare le condizioni di lavoro delle classi meno abbienti hanno di fatto reso il mercato del lavoro particolarmente rigido,

Grafico 6

EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN ENTRATA (1994 - 2003)



Fonte: Business Map

7. La congiuntura economica recente

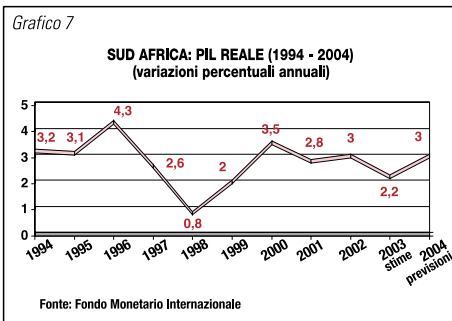
L'economia sudafricana ha dato nel corso del 2003 segnali piuttosto contraddittori. Da un punto di vista generale, quattro sono state le variabili significative che hanno dettato l'andamento economico di questo Paese: 1) conferma della forte rivalutazione del rand registrata nel 2002; 2) marcata riduzione dei tassi di interesse nel secondo semestre dell'anno; 3) riduzione drastica del tasso di inflazione; 4) sostanziale rallentamento del tasso di crescita economica.

Per quanto riguarda la moneta locale, la rivalutazione rispetto al dollaro del 40% registrata nel corso del 2002 è stata confermata da una ulteriore rivalutazione di circa il 28% nel 2003, ciò che ha portato la relazione rand/dollaro a valori di oltre quattro anni orsono. Le cause di tale tendenza sono sostanzialmente due: l'esistenza di tassi di interesse molto elevati rispetto alle altre piazze finanziarie internazionali che ha, a sua volta, innescato un massiccio ingresso dall'estero di

La rivalutazione del rand è andata ben oltre le aspettative sia del settore pubblico che privato sudafricani, trasformandosi nella seconda parte del 2003 in un vero e proprio ostacolo allo sviluppo. Non bisogna infatti dimenticare che quella sudafricana è una economia fortemente *export oriented*. La forza della moneta locale ha di fatto messo in profonda crisi il settore delle esportazioni, che da solo contribuisce per quasi il 30% al PIL sudafricano. In particolare i settori minerario e manifatturiero hanno sofferto enormemente della maggiore difficoltà ad esportare, con conseguenze che si stanno facendo sentire anche sul piano occupazionale.

A partire dal giugno 2003, la Reserve Bank ha iniziato a prendere particolarmente sul serio la rivalutazione della moneta locale, inaugurando una decisa politica di riduzione dei tassi di interesse al duplice scopo di frenare l'ingresso dei capitali di portafoglio dall'estero e ridare respiro agli investimenti e alla domanda interna. In soli sei mesi il tasso di sconto è stato ridotto in diverse tappe di 5,5 punti, passando dal 13,5 all'8% (i tassi commerciali delle banche sono così passati dal 17 all'11,5%). Tale politica è stata anche resa possibile dalla contemporanea drastica riduzione dell'inflazione, passata da un tasso tendenziale a due cifre all'inizio dell'anno (11%) al 4% del mese di novembre, con il risultato di una inflazione media nel 2003 del 6,9%, cioè molto vicina allo storico obiettivo delle autorità economico-finanziarie di una inflazione tra il 3 ed il 6%. Gran parte del successo nella lotta all'inflazione è dovuto proprio alla rivalutazione del rand, che ha coinciso durante il 2003 con una drastica riduzione del costo delle importazioni, in particolare il petrolio, di cui il Sud Africa è totalmente dipendente dall'estero.

Grafico 7



capitali di portafoglio al fine di lucrare sul differenziale dei tassi; forte apprezzamento dei corsi di alcune importanti materie prime esportate dal Sud Africa, in primo luogo oro e platino.

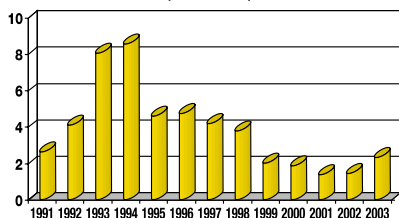
La parallela riduzione dei tassi di interesse e del livello dei prezzi non ha peraltro avuto fino ad ora riflessi particolarmente significativi sulla moneta locale la quale, pur avendo subito una modesta flessione all'inizio del 2004, rimane comunque fortemente sopravvalutata. In effetti, proprio la riduzione dell'inflazione ha reso in gran parte vano il tentativo della Reserve Bank di ottenere una riduzione dello *spread* fra tassi di interesse e tasso di inflazione; in altri termini, il guadagno reale degli investitori internazionali è rimasto sostanzialmente invariato poiché, a cospicui tagli del tasso di interesse, sono corrisposti altrettanto cospicue riduzioni del livello dei prezzi. La difficoltà nell'ottenere la tanto agognata svalutazione della moneta

quindi pronti a rimettersi in moto non appena quest'ultimo viene significativamente ridotto, come accaduto negli ultimi mesi. Peraltro, tali segni non sono stati sufficienti a compensare la vera e propria crisi produttiva registrata in particolare nei primi mesi del 2003, con il risultato che la crescita globale del PIL sudafricano prevista all'inizio del 2003 come intorno al 3%, ha di fatto appena raggiunto il 2%. Al quadro sopra descritto occorre aggiungere un breve accenno ai conti pubblici e alla bilancia dei pagamenti. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'equilibrata gestione del bilancio pubblico realizzata negli ultimi anni ha fatto sì che l'assai ridotto livello del deficit pubblico (1,4% rispetto al PIL nel 2002) ha permesso la realizzazione di politiche fiscali moderatamente espansive, che hanno senza dubbio contribuito sia a rendere meno severa la scarsa crescita economica, sia a continuare nella difficile opera di redistribuzione del reddito a favore delle larghe fasce di poveri ancora presenti in Sud Africa.

Nonostante una spesa pubblica cresciuta di quasi il 7% nel 2003, il deficit è rimasto sotto la quota del 3% rispetto al PIL (2,6%), ciò che permetterà di continuare anche nel 2004 con manovre fiscali dall'accento espansivo (con un deficit che dovrebbe raggiungere il livello del 3,1% del PIL). Per quanto riguarda i conti con l'estero, la difficoltà delle esportazioni ha causato per la prima volta da parecchi anni un moderato deficit della bilancia commerciale, più che compensato – sul piano della bilancia dei pagamenti nel suo complesso – dal menzionato forte ingresso di capitali di portafoglio dall'estero. In buona sostanza, anche alla luce del deficit commerciale, i conti con l'estero del Sud Africa non destano particolari preoccupazioni, tanto più in previsione di una svalutazione del rand che prima o poi dovrà

Grafico 8

EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEFICIT PUBBLICO / PIL (1991 - 2003)



Fonte: UBS Warburg

locale ha ormai spinto le autorità economiche a considerare nel breve-medio periodo inevitabile una moneta forte ed a cercare, quindi, incentivi alla crescita economica più sul mercato interno che su quello estero. Importanti settori produttivi che hanno sofferto durante il 2003 sia per la menzionata difficoltà a esportare sia per gli elevati tassi di interesse, stanno ora mostrando qualche segno di ripresa, in particolare quelli delle auto e dei beni durevoli.

Si tratta, evidentemente, dei settori che più risentono del costo del denaro e che sono

comunque realizzarsi. Gli osservatori economici guardano al 2004 con moderato ottimismo. Bassi livelli di inflazione, probabile svalutazione del rand, effetti della forte riduzione dei tassi di interesse avvenuta nella seconda parte dell'anno passato e primi segnali positivi di un maggior dinamismo dell'economia internazionale sono tutti elementi che fanno ben sperare per una sostanziale riattivazione dell'economia ed, in particolare, del settore manifatturiero.

A grandi linee, l'economia sudafricana dovrebbe registrare nel corso del 2004 una crescita di poco superiore al 3%, nel quadro di un'inflazione su valori attorno al 5%, di conti pubblici e con l'estero in sostanziale equilibrio e, purtroppo, con un livello di disoccupazione che dovrebbe rimanere fermo sugli altissimi tassi registrati in questi anni.

8. Conclusioni

Come descritto in questo capitolo, il sistema economico di questo Paese presenta caratteristiche che ne fanno un caso a parte nel contesto africano. La sua particolare storia sociale e politica ha avuto come conseguenza la creazione – sul piano economico – di un Paese a due volti; uno dalle caratteristiche paragonabili agli standard occidentali e, l'altro, con peculiarità tipicamente africane. La classe dirigente, arrivata democraticamente al potere nel 1994, ha dunque dovuto affrontare l'enorme sfida di mettere assieme

questi due Paesi, cercando di individuare un insieme di politiche e strategie adeguate da una parte a mantenere gli "aspetti occidentali" e, dall'altra, a promuovere quelli africani. Questa enorme sfida ha innescato nel mondo degli investitori internazionali un clima di sostanziale attesa, pur nella consapevolezza delle grandi opportunità che questo sistema economico è in grado di offrire. Un volume significativo di investimenti dall'estero si è già verificato nel corso di questi anni, ma esso è tuttavia ancora insufficiente a bilanciare le grandi difficoltà degli investitori interni.

Da una parte, il Sud Africa rappresenta l'unica realtà economica dinamica dell'Africa sub-sahariana, producendone gran parte del PIL e assorbendone gran parte del commercio; dall'altra, le variabili extra-economiche cui abbiamo accennato in questo capitolo costituiscono ancora un forte elemento di incertezza in grado di attenuare in maniera significativa le doti di attrazione esercitate da questa economia. Solo una coerente politica di governo quale quella mostrata fino ad ora, specie nel settore economico, potrà gradualmente contribuire all'affievolimento di questo grado di incertezza e al conseguente aumento delle risorse provenienti dall'estero, cui dovranno affiancarsi migliori "performances" nelle misure di promozione sociale della popolazione e una migliore capacità di spesa da parte del Governo.



L'inserimento del Sud Africa nelle relazioni economiche internazionali

1. Introduzione

Il Sud Africa – a partire dal 1994, anno in cui si è formato il primo governo democratico – si è presentato al mondo come una delle più promettenti e sofisticate economie emergenti del momento. La peculiare combinazione di un sistema infrastrutturale di livello occidentale e di un maturo sistema economico di mercato ha creato un ambiente imprenditoriale particolarmente dinamico e aperto agli investimenti, con vantaggi comparati di grande importanza.

Proprio l'apertura del sistema economico alle relazioni internazionali ha rappresentato una delle prime priorità del governo sudafricano, che in pochi anni non solo ha ottenuto la piena integrazione del Paese nelle grandi organizzazioni internazionali, ma ha anche proceduto alla firma di importantissimi accordi commerciali sia bilaterali che regionali che hanno contribuito a fare del settore estero l'area più dinamica e promettente dell'economia.

Fra i provvedimenti adottati, menzioniamo la graduale liberalizzazione dei cambi, la riduzione generalizzata delle tariffe doganali, l'eliminazione di molti ostacoli legislativi all'ingresso degli investimenti dall'estero e alla loro eventuale uscita successiva, la creazione di un sistema di incentivi all'investimento dall'estero specie in alcune zone del Paese, la sottoscrizione di numerosi accordi di liberalizzazione del commercio, l'istituzione di un organismo governativo (*Trade and Investment South Africa*, dipendente dal

Ministero del Commercio con l'Estero e dell'Industria) addetto alla promozione delle relazioni economiche internazionali.

Tali politiche, insieme alla liberalizzazione interna di molti settori, hanno dato, e continueranno a dare, impulso alla competitività degli ambienti imprenditoriali sudafricani. Il grado di apertura dell'economia dovrebbe aumentare, consolidando la tendenza registrata negli ultimi anni: tra il 1998 ed il 2002 l'interscambio del Sud Africa con gli altri paesi è cresciuto ad un ritmo medio di circa il 20%.

2. Relazioni commerciali del Sud Africa con il resto del mondo

A conclusione del lungo periodo dell'apartheid, il Sud Africa è stato reintegrato nei principali organismi multinazionali (W.T.O., Banca Mondiale, F.M.I., ecc.). Su scala regionale, inoltre, è diventato innanzitutto membro della comunità economica per l'Africa australe S.A.D.C. (Southern African Development Community), diventandone presto il vero protagonista e l'elemento propulsore. Tale organismo riunisce 14 Paesi dell'Africa subsahariana (Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mauritius, Mozambico, Namibia, Repubblica Democratica del Congo, Seychelles, Sud Africa, Swaziland, Tanzania, Zambia, Zimbabwe) i quali, pur presentando un andamento economico fortemente differenziato, sono caratterizzati da significative prospettive di sviluppo e integrazione. All'interno del SADC la parte del leone è ovviamente ricoperta dal Sud Africa, che da solo produce oltre il 70% del PIL complessivo (per una comparazione fra i dati

economici più importanti dei diversi paesi membri del SADC nel 2002, v. tabella a pag. 4). La tabella di marcia del SADC, che prevede l'applicazione di politiche commerciali interne ed estere uniformi, implicherà nei prossimi anni la libera circolazione del capitale, umano e finanziario, e di tutte le merci, mettendo a disposizione del Sud Africa un'area di libero scambio con oltre 200 milioni di persone.

Altra istituzione di integrazione regionale esistente nell'area australe è la S.A.C.U. (Southern African Custom Union), un accordo di unione doganale tra Sud Africa, Botswana, Lesotho, Zimbabwe e Namibia. Meritevoli di notevole interesse sono gli accordi stipulati dal Sud Africa con l'Unione Europea e con gli Stati Uniti. Il primo trattato (TDCA - Trade and Development Cooperation Agreement), operativo dal 1 gennaio 2000, prevede la creazione di un'area di libero scambio attraverso la graduale liberalizzazione dei dazi su oltre il 90% dei prodotti caratterizzanti l'interscambio, entro un arco temporale di 10 anni. I prodotti oggetto dell'accordo sono raggruppati in diverse categorie a seconda del grado di "sensibilità" nei confronti dell'economia sudafricana (si possono ricordare agricoltura, tessile, acciaio, pellami, auto).

Gli effetti dell'accordo, che si estende anche ad altre importanti materie oltre a quelle economiche e commerciali, sono stati di grande rilevanza, con un aumento ingente sia delle esportazioni dal Sud Africa verso l'U.E. che delle importazioni dall'Europa (per i dettagli su tale tendenza, v. dati nell'ultimo capitolo).

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, tradizionalmente fra i primissimi partner commerciali del Sud Africa, notevole impulso ad un ulteriore rafforzamento delle relazioni bilaterali è derivato dalla decisione statunitense di adottare un provvedimento unilaterale di

apertura del proprio mercato a diversi ed importanti prodotti provenienti da alcuni Paesi africani, fra i quali lo stesso Sud Africa; si tratta dell'A.G.O.A. – *Africa Growth and Opportunity Act*, adottato nel corso del 2001 e in vigore fino al 2008, che prevede l'ingresso nel mercato statunitense a tariffa zero di prodotti provenienti da settori considerati "sensibili" nelle diverse economie africane, quali il tessile, il conciario, l'oro (sui dettagli dell'AGO A e sulle prospettive che esso può comportare anche per eventuali imprese europee che volessero investire in Sud Africa per produrre beni da esportare successivamente negli USA, v. riquadro a pag. 24). Oltre a ciò, va sottolineato che Sud Africa e Stati Uniti stanno attualmente negoziando un vero e proprio accordo di libero scambio che potrebbe essere sottoscritto già alla fine del 2004.

Alla fine del 2000, infine, il Sud Africa è stato invitato dai Paesi membri del MERCOSUR ad aderire al trattato sudamericano o a trovare comunque intese commerciali che ne incoraggino l'interscambio, fino ad oggi rimasto su valori piuttosto modesti. La sua adesione formale porterebbe con sé anche quella degli altri Paesi del SADC, stabilendo in tal modo un'importante area preferenziale sud-sud.

3. Andamento dei conti con l'estero

La fine dell'isolamento commerciale e il conseguente processo di integrazione del Sud Africa nel sistema economico internazionale, collegato alla fine del regime dell'apartheid, hanno determinato un sostanziale mutamento della dinamica dei conti con l'estero del paese. Le sanzioni economiche e la moratoria sul debito avevano forzato il Sud Africa, durante gli anni ottanta, a diventare esportatore netto di capitali. In quegli anni, si registravano ampi surplus commerciali, realizzati attraverso

provvedimenti restrittivi sulla domanda e programmi di sostituzione delle importazioni. Il cambiamento politico degli anni novanta ha determinato la fine delle sanzioni economiche e l'avvio di un ampio programma di liberalizzazione commerciale. Dal punto di vista dei movimenti di capitale, a partire dal 1994 il paese ha beneficiato di un consistente afflusso di risorse finanziarie dall'estero, anche se principalmente sotto forma di investimenti di portafoglio.

Nel 2002, per la prima volta dal 1994, si è registrato un piccolo surplus nella bilancia delle partite correnti, principalmente grazie all'aumento delle esportazioni di servizi. Anche il saldo della bilancia commerciale ha fatto registrare un incremento dell'attivo, soprattutto a causa del forte aumento delle esportazioni di

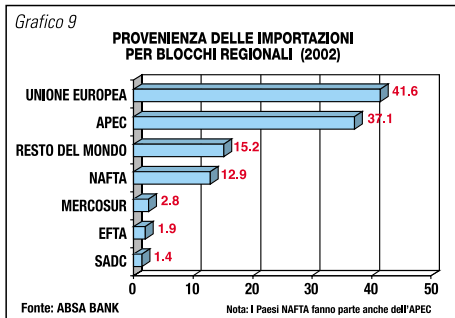
oro sospinte dalla elevata domanda internazionale. Nei primi nove mesi del 2003, tuttavia, si è manifestato nuovamente un segno negativo nel saldo delle partite correnti, principalmente indotto dalla riduzione dell'avanzo mercantile, ascrivibile al consistente apprezzamento del rand e alla debole intonazione della domanda internazionale.

Il debito totale estero del paese resta a livelli di ampia sostenibilità e tale fattore, insieme alla prolungata stabilità macroeconomica e alla rigorosa condotta nella politica fiscale, ha indotto nel 2003 le principali agenzie di rating internazionale a migliorare il proprio giudizio circa il grado di affidabilità finanziaria del Sud Africa.

A.G.O.A.

L' African Growth and Opportunity Act è il nome di una legge degli Stati Uniti del maggio del 2000, intesa a rendere più facile l'accesso al mercato americano - in certi casi duty-free e quota-free - di una serie di prodotti provenienti dai Paesi dell'Africa sub-sahariana che, oltre a quanto previsto dal Sistema di Preferenze Generalizzato, dimostrano di rispettare certe condizionalità politiche (diritti umani, democrazia, stato di diritto, lotta alla povertà) ed economiche (liberalizzazione dei mercati). Un atto non-negoziato, quindi, con scadenza nel 2008, che però concede benefici commerciali non soggetti a reciprocità ai paesi cosiddetti "eleggibili" (attualmente 37) ma, di riflesso, anche a stranieri che decidono di investire in questi Paesi.

L'impatto dell'AGOA sulle esportazioni dei paesi beneficiari è stato molto positivo. Nel 2003, le importazioni degli Stati Uniti da questi Paesi sono cresciute di circa il 45% rispetto al 2002 e gli acquisti dal Sud Africa del 15%. Questi ultimi sarebbero però molto superiori se si depurassero i dati dal commercio di prodotti energetici che rappresenta la maggior parte dei flussi di importazione degli Stati Uniti dai paesi beneficiari dell'AGOA (redi, ad esempio, le importazioni petrolifere della Nigeria). Si segnala il fortissimo incremento delle importazioni di autoveicoli dal Sud Africa, aumentate del 42,8% rispetto all'anno precedente. Altri prodotti esportati con successo dal Sud Africa nel contesto dell'AGOA sono quelli agroalimentari (vino, frutta, funghi), acciaio e prodotti chimici. Si segnalano, in particolare, le buone opportunità create nel settore tessile-abbigliamento, che ha fatto registrare un notevole ampliamento della penetrazione sul mercato statunitense e nel quale appaiono interessanti le opportunità per eventuali investitori italiani. Infine, occorre segnalare che è attualmente in corso un intenso negoziato fra Stati Uniti e Sud Africa per la firma di un vero e proprio accordo di libero scambio, la cui finalizzazione potrebbe già avvenire alla fine del 2004.



4. Orientamento geografico del commercio con l'estero

Le statistiche del commercio estero pubblicate dal Sud Africa non contemplano le esportazioni di oro e di altri metalli preziosi e come tali risultano sottostimate rispetto ai valori effettivi.

Ciò premesso, dal 1998 al 2002 il valore nominale degli scambi commerciali con l'estero del Sud Africa ha sperimentato una consistente espansione. Sia le esportazioni che le importazioni hanno fatto registrare notevoli tassi di incremento. Nel 2002 si è registrato un saldo mercantile positivo pari a 8,4 miliardi di Rand. Nei primi undici mesi del 2003, il saldo commerciale è diventato negativo, a causa di una flessione delle esportazioni superiore a quella delle importazioni, principalmente indotta dal rafforzamento del rand.

a) I principali mercati di approvvigionamento

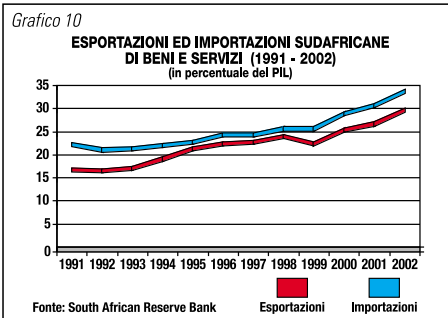
Nel 2002 più del 44% delle importazioni del Sud Africa sono giunte dall'Europa, il 94% delle quali dall'Unione Europea. L'Asia rappresenta il 22,7% e il Nordamerica il 12,6% del totale degli acquisti dall'estero, seguite dal Medio Oriente, America latina e Africa sono le regioni le cui

vendite sul mercato sudafricano negli ultimi anni hanno fatto registrare le dinamiche maggiormente espansive.

Nei primi undici mesi del 2003, la Germania si è confermata il principale paese fornitore del Sud Africa (14,8% delle importazioni sudafricane), sia pur in flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seguita dagli Stati Uniti (9,7% a gennaio-novembre 2003 rispetto all'11,7% dello stesso periodo del 2002), dal Regno Unito (8,7%) e dal Giappone (7,1%). L'Italia figura in nona posizione tra i fornitori di merci del Sud Africa con una quota del 3,2%.

b) I principali mercati di sbocco

Europa, Asia e Africa sono le principali destinazioni delle esportazioni del Sud Africa. Nel 2002, le esportazioni verso l'Europa hanno rappresentato più del 30% delle vendite totali del paese all'estero, seguite dall'Asia con una quota del 15% e dall'Africa (14%), di cui circa il 60% sono destinate ai mercati SADC. Negli ultimi anni, la crescita delle esportazioni verso il Nordamerica è stata considerevole e riflette il recente accesso preferenziale per le merci sudafricane sul mercato degli Stati Uniti garantito dall'AGOA, cui si è accennato in precedenza. Anche la crescita delle esportazioni



del Sud Africa verso l'Europa e gli altri paesi del continente africano è stata significativa.

Nei primi undici mesi del 2003, gli Stati Uniti, con una quota del 9,5% sul totale delle esportazioni sudafricane, hanno superato il Regno Unito (9,1%) come principale paese cliente, cui segue il Giappone (8,1%) che, a sua volta, grazie alla forte crescita delle esportazioni sudafricane (30,1%), ha superato in graduatoria la Germania (6,4%). L'Italia risulta il settimo paese cliente con una quota del 2,7% sul totale delle vendite all'estero del Sud Africa (va peraltro sottolineato che le statistiche sudafricane non specificano i mercati di sbocco

di importanti esportazioni come oro ed altri metalli preziosi, che costituiscono invece fra i beni maggiormente importati dall'Italia. In effetti, includendo tali materie prime, l'Italia figurerebbe molto probabilmente fra il quinto ed il sesto cliente del Sud Africa).

5. Orientamento settoriale del commercio con l'estero

a) Importazioni del Sud Africa

Le importazioni del Sud Africa sono costituite tipicamente da prodotti manifatturieri ad elevato valore aggiunto che rappresentano una quota di circa l'85% del totale dei prodotti importati e la cui composizione è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi anni.

Sud Africa - Importazioni Gennaio - Novembre 2002 e 2003

in milioni di Rand

Rank	Paese	Valori 2002	Valori 2003	Quota % 2002	Quota % 2003	Variaz. % 03/02
0	MONDO	256.785	241.658	100,0	100,0	-5,9
1	Germania	40.360	35.795	15,7	14,8	-11,2
2	USA	30.088	23.346	11,7	9,7	-22,4
3	Regno Unito	23.393	20.927	9,1	8,7	-10,5
4	Giappone	18.006	17.031	7,0	7,1	-5,4
5	Cina	13.194	15.367	5,1	6,4	16,5
6	Arabia Saudita	11.525	14.677	4,5	6,1	27,4
7	Francia	10.424	14.664	4,1	6,1	40,7
8	Iran	9.014	8.763	3,5	3,6	-2,8
9	Italia	9.150	7.819	3,6	3,2	-14,5
10	Australia	7.071	5.629	2,8	2,3	-20,4
11	Brasile	4.552	4.915	1,8	2,0	8,0
12	Taiwan	5.115	4.366	2,0	1,8	-14,7
13	Paesi Bassi	4.680	4.128	1,8	1,7	-11,8
14	Corea del Sud	4.244	3.873	1,7	1,6	-8,7
15	Spagna	3.275	3.574	1,3	1,5	9,1

Fonte: South African Revenue Service

Nei primi undici mesi del 2003 le principali cinque categorie merceologiche sono costituite da macchinari, prodotti dell'industria mineraria, apparecchiature elettroniche, prodotti chimici, mezzi di trasporto. La sola categoria dei macchinari occupa una quota di oltre il 27% sugli acquisti dall'estero del Sud Africa (vedi tabella a pag. 28).

Le citate categorie merceologiche sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno mostrato le dinamiche più elevate, considerata la loro crescita media annuale e la loro quota relativa sul totale delle importazioni.

Una particolare nota merita il comparto dei prodotti delle miniere e delle cave che comprende, fra l'altro, il petrolio greggio, il

carbone ed il marmo. Le importazioni di petrolio greggio dall'Arabia Saudita e dall'Iran hanno mostrato un andamento molto dinamico negli anni immediatamente successivi alla fine dell'apartheid ed al giorno d'oggi costituiscono gran parte delle importazioni del settore.

Si deve notare, infatti, che sebbene il Paese sia ricco di giacimenti minerari, non dispone di riserve petrolifere. Nel periodo dell'embargo economico era stata avviata una produzione locale di combustibili ottenuti da vari elementi, con scarsi risultati in termini di efficienza. Appena possibile essi sono stati sostituiti con i derivati del petrolio e i paesi fornitori di tale materia prima sono diventati velocemente degli importanti partner commerciali del Paese (v. Arabia Saudita).

Sud Africa - Esportazioni Gennaio - Novembre 2002 e 2003

in milioni di Rand

Rank	Paese	Valori 2002	Valori 2003	Quota % 2002	Quota % 2003	Variatz. % 03/02
0	MONDO	261.643	240.209	100,0	100,0	-5,9
1	Non dichiarato	39.158	31.473	15,0	13,1	-19,6
2	USA	23.402	22.893	8,9	9,5	-2,2
3	Regno Unito	23.561	21.817	9,0	9,1	-7,4
4	Giappone	14.244	18.532	5,4	7,7	30,1
5	Germania	17.745	15.243	6,8	6,4	-14,1
6	Paesi Bassi	11.807	10.485	4,5	4,4	-11,2
7	Belgio	8.594	6.905	3,3	2,9	-19,7
8	Italia	7.419	6.467	2,8	2,7	-12,8
9	Cina	4.171	6.035	1,6	2,5	44,7
10	Zimbabwe	6.814	6.034	2,6	2,5	-11,5
11	Spagna	5.993	5.539	2,3	2,3	-7,6
12	Mozambico	5.980	5.265	2,3	2,2	-12,0
13	Australia	4.721	5.126	1,8	2,1	8,6
14	Francia	5.932	4.821	2,3	2,0	-18,7
15	Taiwan	4.741	4.738	1,8	2,0	-0,1

Fonte: South African Revenue Service

Sud Africa - Principali prodotti importati Gennaio - Novembre 2002 e 2003
in milioni di Rand

Prodotti	Valori 2002	Valori 2003	Quota % 2002	Quota % 2003	Variaz. % 03/02
TOTALE	256.785	241.658	100,0	100,0	-5,9
Macchinari meccanici	42.005	41.606	16,4	17,2	-1,0
Combustibili minerali, petrolio, ecc.	31.595	29.544	12,3	12,2	-6,5
Macchinari elettrici	29.116	23.991	11,3	9,9	-17,6
Non dichiarato	23.685	23.267	9,2	9,6	-1,8
Veicoli (Esclusi ferroviari)	17.515	17.485	6,8	7,2	-0,2
Aeromobili	7.214	9.090	2,8	3,8	26,0
Strumenti ottici e di precisione e apparecchiature medicali	9.449	8.143	3,7	3,4	-13,8
Prodotti in plastica	7.395	6.099	2,9	2,5	-17,5
Prodotti farmaceutici	5.785	5.453	2,3	2,3	-5,7
Metalli e pietre preziose	5.504	5.215	2,1	2,2	-5,3
Prodotti chimici organici	6.128	5.174	2,4	2,1	-15,6
Prodotti chimici vari	4.682	4.005	1,8	1,7	-14,5
Prodotti chimici inorganici e materiali inerti	4.515	3.765	1,8	1,6	-16,6
Prodotti in gomma	3.376	3.339	1,3	1,4	-1,1
Prodotti in carta e cartone	3.465	3.237	1,4	1,3	-6,6

Fonte: South African Revenue Service

b) Esportazioni del Sud Africa

Pietre e metalli preziosi e semi-preziosi costituiscono la principale voce di esportazione del Sud Africa, pari al 23,5% delle vendite totali all'estero del paese nel periodo gennaio-novembre 2003. Altre categorie merceologiche maggiormente esportate sono i prodotti dell'industria mineraria, i metalli di base, i macchinari e le apparecchiature meccaniche, gli autoveicoli. Queste cinque categorie rappresentano circa i tre quarti del valore totale delle esportazioni (vedi tabella a pag. 29).

I mezzi di trasporto, che rappresentano una quota del 9,2% delle esportazioni totali nei primi undici mesi del 2003, negli ultimi anni

hanno mostrato una dinamica molto elevata, soprattutto grazie all'accesso preferenziale di cui il Sud Africa gode nel mercato degli Stati Uniti, nell'ambito dell'AGOA, e alla positiva integrazione dei produttori sudafricani nell'ambito del ciclo produttivo delle multinazionali installatesi nel paese.

Nonostante la buona diversificazione dell'economia, va peraltro sottolineato che le esportazioni del Sud Africa sono ancora molto legate alle attività estrattive, in particolare metalli e pietre preziose e prodotti generici delle miniere. Questi due comparti costituiscono oltre il 40% delle esportazioni e rappresentano i saldi positivi più ingenti. Per stabilizzare la bilancia commerciale il Governo dovrà incentivare

l'esportazione dei beni di consumo e di beni capitali che godono di prezzi più costanti nei rispettivi mercati mondiali.

In effetti, il Paese si sta muovendo proprio in questa direzione. Il comparto autoveicoli – come sopra accennato – ha evidenziato una continua espansione negli ultimi anni, che lo ha portato a registrare una crescita annuale superiore al 25%, la più elevata fra tutti i comparti dell'export. La forte crescita delle esportazioni

di questo settore è dovuta alla presenza di grandi multinazionali dell'automobile (Ford, BMW, Daimler-Chrysler, Toyota, Volkswagen, FIAT, etc.) che sono intrinsecamente votate al mercato globale.

Fra i comparti particolarmente dinamici dell'export sudafricano vanno segnalati i prodotti chimici e le fibre sintetiche, i prodotti alimentari, bevande e tabacco e, infine, il legno e la gomma.

Sud Africa - Principali prodotti esportati Gennaio - Novembre 2002 e 2003 in milioni di Rand

Prodotti	Valori 2002	Valori 2003	Quota % 2002	Quota % 2003	Variatz. % 03/02
TOTALE	261.643	240.209	100,0	100,0	-8,2
Metalli e pietre preziose	56.657	56.386	21,7	23,5	-0,5
Prodotti in ferro e acciaio	22.803	26.830	8,7	11,2	17,7
Veicoli (esclusi ferroviari)	21.444	22.000	8,2	9,2	2,6
Combustibili minerali, petrolio, ecc.	28.341	21.634	10,8	9,0	-23,7
Macchinari meccanici	18.803	16.205	7,2	6,8	-13,8
Minerali, scorie e ceneri	10.619	8.470	4,1	3,5	-20,2
Alluminio	8.885	7.040	3,4	2,9	-20,8
Frutti commestibili	5.845	6.527	2,2	2,7	11,7
Macchinari elettrici	6.166	5.209	2,4	2,2	-15,5
Bevande	4.449	4.517	1,7	1,9	1,5
Mobili	4.621	4.049	1,8	1,7	-12,4
Prodotti chimici inorganici	5.941	3.942	2,3	1,6	-33,6
Prodotti in carta e cartone	4.073	3.556	1,6	1,5	-12,7
Prodotti chimici organici	3.733	3.497	1,4	1,5	-6,3
Prodotti in legno	3.524	3.150	1,4	1,3	-10,6
Prodotti in ferro e acciaio	3.371	2.960	1,3	1,2	-12,2

Fonte: South African Revenue Service

Opportunità per i prodotti e gli investimenti italiani

1. Introduzione

Il Sud Africa si presenta come un mercato dalle caratteristiche uniche, nel quale infrastrutture tipiche di economie sofisticate si fondono con una economia di mercato dalle dimensioni notevoli. Con i suoi 43 milioni di consumatori ed un alto tasso di crescita della popolazione, il mercato sudafricano è un mercato in espansione, giovane, con un potere d'acquisto crescente ed un'alta propensione al consumo.

Un recente studio sulle destinazioni mondiali degli investimenti ha collocato il Sud Africa al quinto posto tra i Paesi emergenti, prendendone in considerazione l'elevato livello qualitativo delle infrastrutture, la sofisticazione dei mercati finanziari e dei servizi collegati (la borsa di Johannesburg è una delle 15 maggiori del mondo), gli standard di qualità di livello europeo e la specializzazione della ricerca tecnologica. A tali fattori vanno sommati la percezione di un governo stabile e di una politica economica solida, l'ampia gamma di opportunità per gli investitori stranieri e la posizione geografica che rende il Paese strategico ai fini dell'accesso ai mercati stranieri. Non va poi sottovalutato che il Paese presenta costi in generale molto più limitati rispetto all'Europa o ad altri Paesi emergenti. Basta esaminare, ad esempio, i grafici 11 e 12, dove appaiono evidenti i costi particolarmente contenuti dell'energia sia ad uso domestico che industriale, o il grafico 13, dove sono messi a confronto i costi di affitto di aree-ufficio in alcune fra le più importanti città del mondo.

La partecipazione del Sud Africa ad accordi commerciali internazionali, nonchè l'esistenza di infrastrutture (strade, ferrovie, aeroporti e porti commerciali) i cui standard sono assimilabili a quelli europei, non solo favoriscono i rapporti tra il Sud Africa ed il resto del continente, ma conferiscono al Paese un ruolo centrale di raccordo tra l'Europa, l'Asia e le Americhe.

Da un recente studio delle valutazioni di rischio delle economie dei maggiori paesi emergenti fornite da Moody's e Standard & Poor's (S&P), appare che il Sud Africa è l'unico Paese ad aver migliorato il suo "rating" tra i paesi considerati (Argentina, Brasile, Cile, Messico, Sud Africa, India, Cina, Thailandia, Malesia, Indonesia e Corea del Sud).

Secondo entrambe le agenzie, il rischio complessivo delle obbligazioni sudafricane (in moneta locale o in valuta estera, a breve o lunga scadenza) ed il rischio derivante dalla Bilancia dei Pagamenti sono più alti solamente di quelli del Cile. Allo stesso livello del Sud Africa ci sono Messico, Corea e Thailandia. Più rischiosi sono l'Indonesia, il Brasile, e l'Argentina. La SACE considera il Sud Africa nella categoria rischio paese 3.

2. Incentivi agli investimenti

Gli investimenti esteri giocano un ruolo determinante e strategico per lo sviluppo del sistema industriale sudafricano e per l'assorbimento di manodopera. Allo scopo di incentivare l'afflusso di capitali stranieri verso investimenti produttivi il Governo ha predisposto una serie di agevolazioni fiscali, finanziarie, tariffarie ed all'export, soprattutto a favore dello sviluppo delle PMI.

Grafico 11

Costo dell'elettricità per uso domestico nel mondo

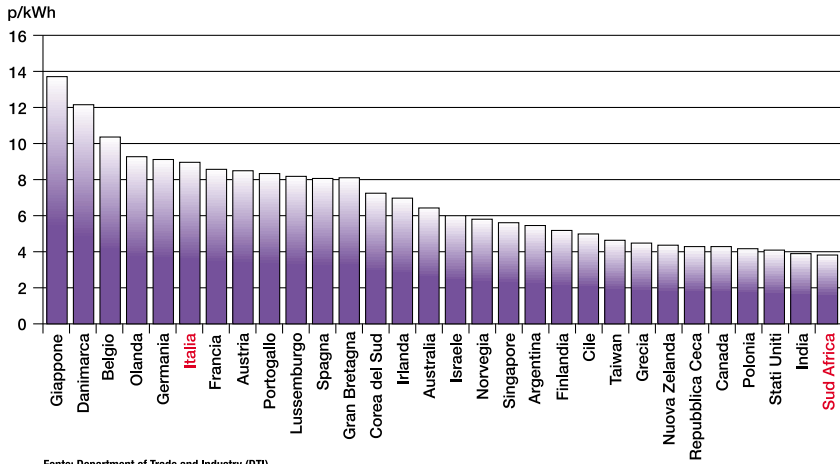
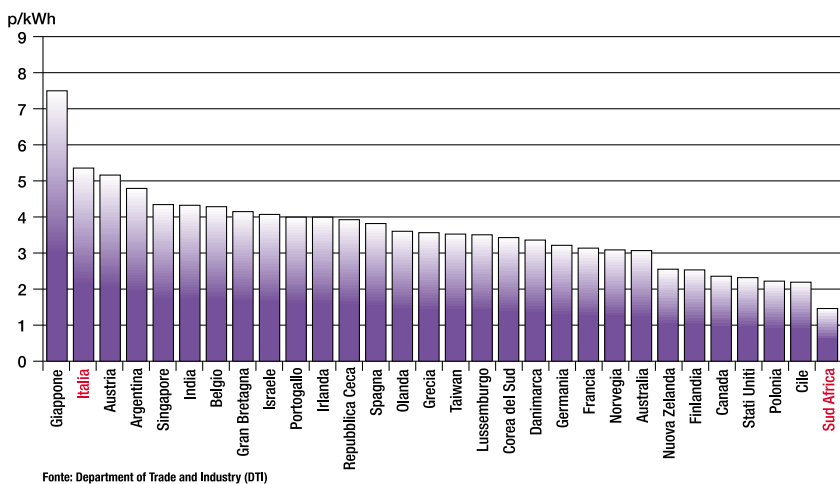


Grafico 12

Costo dell'elettricità per uso industriale nel mondo



Trascurando la gamma di incentivi riguardanti in particolar modo gli investitori locali, qui di seguito indichiamo i principali benefici a favore dell'investitore internazionale.

Allo scopo di massimizzare il potenziale investimento il Governo ha identificato settori ed industrie a crescita elevata, operando attraverso la concentrazione territoriale di infrastrutture in potenziali distretti produttivi e la creazione di speciali aree di sviluppo. In particolare segnaliamo:

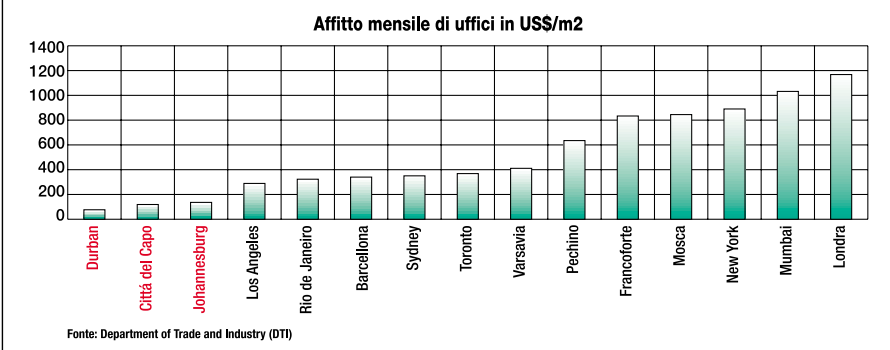
- *Industrial Development Zones* (IDZ), zone di sviluppo industriale identificate nel Paese sulla base della disponibilità di infrastrutture e di manodopera. Tali zone franche, ubicate in prossimità di aeroporti, porti e principali vie di comunicazione, sono in grado di offrire vantaggi logistici, organizzativi e tariffari a favore di nuovi investimenti industriali. Obiettivo è la promozione dell'industria manifatturiera e l'aumento della competitività dell'export sudafricano, attraverso il recupero dei dazi su beni, materie prime e componenti importati per l'uso nella produzione dedicata

all'esportazione.

- *Spatial Development Initiatives* (SDI), aree ad alto potenziale di sviluppo, caratterizzate da una considerevole presenza di materie prime, nelle quali concentrare investimenti per infrastrutture, per la creazione di poli industriali ed agro-turistici. Particolare enfasi viene posta sulla cooperazione regionale e sulla possibilità di rapporti di *partnership* tra settore pubblico e settore privato, con particolare riferimento alle PMI. Attualmente sono state identificate quasi 800 diverse opportunità di investimento nelle SDI.

Ricordiamo, infine, che in anni recenti sono affluiti in Sud Africa grandi investimenti di portafoglio, aiutati da una legislazione che rende l'investimento da parte di non residenti libero e non soggetto ad alcuna restrizione. Il mercato finanziario sudafricano occupa il 15° posto nella graduatoria mondiale per dimensioni ed è considerato il più avanzato tra i paesi emergenti, con 4 banche sudafricane tra le 500 maggiori del mondo.

Grafico 13



3. Normativa riguardante gli investimenti esteri

In Sud Africa vige il principio della parità di trattamento tra investitore locale e investitore estero, il quale ha ampia autonomia nella scelta dei programmi di investimento, nella forma societaria (nella quale è possibile detenere anche la maggioranza assoluta del capitale), nell'utilizzo di finanziamenti interni (proporzionali alla quota di pertinenza), nelle aree merceologiche (ad eccezione di sicurezza e difesa).

Non ci sono vincoli legislativi che regolino o limitino l'autonomia negoziale degli investitori esteri rispetto a potenziali partners sudafricani. Vige la libera trasferibilità all'estero di profitto e

capitali, mentre il trasferimento delle *royalties* è soggetto ad autorizzazione da parte delle autorità monetarie.

Il Sud Africa ha ratificato accordi sulla doppia imposizione fiscale con 49 Paesi, inclusa l'Italia, con la quale ha anche in essere un accordo di protezione e promozione degli investimenti.

Recentemente sono entrate in auge operazioni di "offset", in base all'*Industrial Participation Programme* (IPP) come parte integrante del pacchetto di offerta per gare riguardanti grandi commesse nel settore pubblico.

4. Cenni sul mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è regolato dal "Basic Conditions of Employment Act". In generale, l'assunzione del personale non è sottoposta ad alcun vincolo, salvo nei casi di imprese di grandi dimensioni (oltre 50 dipendenti) che devono assicurare la partecipazione delle cosiddette "minoranze" precedentemente svantaggiate (personale di colore, donne).

Il sistema previdenziale e quello sanitario sono privati e non obbligatori. Nella prassi viene assicurata ai lavoratori l'assistenza sanitaria con una forma di contribuzione paritetica con il datore di lavoro.

L'orario di lavoro prevede 45 ore settimanali, lo straordinario deve essere concordato tra il dipendente ed il datore di lavoro e la paga subisce un incremento del



50%, le ferie sono di 15 giorni l'anno, il periodo massimo di malattia retribuita è di 6 settimane lavorative ogni tre anni.

Il costo del lavoro è sensibilmente inferiore a quello italiano, in particolare nelle fasce basse di retribuzione. Un operaio non specializzato, infatti, può guadagnare da 1.500 a 3.500 dollari l'anno, un operaio specializzato tra 3.800 e 4.800, un tecnico 10.800 - 14.800, una segretaria 6.500 - 10.500.

Sono, invece, piuttosto elevati gli stipendi annui per i ruoli dirigenziali, che possono andare dai 27-44 mila dollari per un senior manager ai 60-80 mila per un direttore.

5. Legislazione societaria

In Sud Africa sono previste diverse forme societarie, che possono essere scelte in funzione delle esigenze dell'azienda.

- *Close Corporation.*

È regolata dal "Close Corporation Act" ed i suoi soci possono essere solamente persone fisiche. Per tale motivo questa forma societaria viene ritenuta poco idonea agli investitori stranieri.

- *Company.*

Può essere pubblica (*Limited*) o privata (*Proprietary Limited*) ed ambedue le forme sono regolate dal "Companies Act". Non sono indicati limiti minimi nell'apporto delle quote nel capitale azionario.

- *Private Company.*

È la forma societaria più utilizzata per intraprendere un'attività in Sud Africa. Può constare di un azionista/amministratore

unico, non necessariamente residente in Sud Africa. Le *private companies* costituite e registrate in Sud Africa sono soggette all'obbligo della certificazione dei bilanci annuali, ma non al loro deposito; in alcuni casi è consigliabile la registrazione come *private company* per poter avere accesso a finanziamenti locali e preferenza nell'aggiudicazione di talune gare di appalto pubbliche.

- *Subsidiary.*

Sussidiaria di società estera, è considerata a tutti gli effetti una società sudafricana. La responsabilità legale della casa madre è limitata al capitale azionario versato per la *subsidiary*, oltre che ad eventuali garanzie fornite ai singoli creditori.

- *Branch (filiale).*

È considerata società straniera e come tale deve essere registrata. In tal caso la responsabilità non è limitata alle attività esistenti in Sud Africa. Anche le *branches*



sono regolate dal “Companies Act”.

La *branch* deve depositare il proprio statuto societario presso il “S.A. Companies Regulatory Office”; non è tenuta ad avere un azionista/amministratore residente, ma almeno un manager locale. La *branch* ha due obblighi: la certificazione annuale dei bilanci ed il deposito dei bilanci presso il “S.A. Companies Regulatory Office”

6. Normativa tributaria

Per il sistema sudafricano la tassazione si basa sul concetto di “territorio” e non di “residenza”. In linea di massima sono tassabili solo i redditi prodotti da fonte sudafricana, inclusi quelli da servizi.

La tassazione delle società avviene secondo un nuovo principio, stabilito dalla legge finanziaria del 2001, in base alla quale le percentuali sugli utili sono tra il 7.5% e il 15% per società sudafricane con meno di 50 dipendenti, 15% per società sudafricane con oltre 50 dipendenti, 17.5% per filiali di società straniere.

Sia la *subsidiary* che la *branch* sono

soggette al pagamento delle imposte ripartite in tre rate annue (provisional tax payments). Per la *subsidiary* è prevista un'imposta addizionale sui dividendi (“*secondary tax on companies*”- STC) pari al 12,5%, mentre la *branch* non è soggetta alla STC.

Se dotate di personale, *subsidiaries* e *branches* devono registrarsi presso il “South African Revenue Service” (S.A.R.S.) ed applicare le ritenute fiscali (PAYE) sulle relative retribuzioni. Se venditrici o fornitrici di servizi, devono analogamente registrarsi presso il S.A.R.S.; ciò implica l'imposizione ai clienti del VAT (IVA-14%) che dovrà essere versato al S.A.R.S.

Tutte le imprese pagano una imposta regionale al “Regional Service Council” (dallo 0,14 allo 0,35%) calcolata sul volume lordo di affari e sulle retribuzioni al personale. Sono contemplati casi di detrazioni fiscali (fringe benefits, pensionati sopra 65 anni, ecc.). I contributi obbligatori di previdenza sociale sono il “*Compulsory Workmen's Compensation Assurance*” e l’ “*Unemployment Insurance Fund*”, i cui costi sono marginali. Non esistono altri contributi sociali obbligatori.

7. Penetrazione commerciale italiana

Al di là delle possibilità di investimento offerte dal Sud Africa, riteniamo di dover sottolineare le ancora enormi potenzialità di penetrazione nel mercato sudafricano da parte del prodotto italiano.

L'immagine del “*Made in Italy*” è, infatti, molto radicata sia nel consumatore sudafricano, indipendentemente dalla fascia di reddito di appartenenza, sia nell'industria trasformatrice locale. Da una parte la ricettività e sensibilità del mercato nei confronti dei beni di consumo



(agroalimentare, moda, arredamento, articoli da regalo), dall'altra gli spazi aperti alla fine del regime delle sanzioni nei settori dei beni strumentali (macchine tessili, orafe, per la lavorazione di legno, marmo e plastica, agricole e di trasformazione alimentare, per citarne alcuni), contribuiscono a creare la percezione complessiva di grandi opportunità di inserimento per il prodotto italiano.

I beni di consumo italiani sono disponibili in tutte le catene di distribuzione del Paese, senza distinzione tra livello medio-basso ed alto, con particolare riferimento alla produzione agroalimentare, che è uscita da tempo dalla nicchia di mercato "etnica" per entrare a far parte delle abitudini alimentari del consumatore medio.

I beni strumentali vengono considerati ottimi sostituti dei macchinari ormai obsoleti a disposizione delle imprese di piccole e medie dimensioni, eredità del periodo in cui il Paese era sottoposto a sanzioni internazionali.

8. Regolamentazione degli scambi

In qualità di membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) il Sud Africa adotta i principi ispirati ad una maggiore liberalizzazione del commercio. In tal senso sono diretti gli sforzi del Governo, impegnatosi alla riduzione progressiva sia del numero di voci doganali che dell'ammontare dei dazi, nonché delle barriere non tariffarie.

Meritevoli di estremo interesse sono il già citato accordo stipulato dal Sud Africa con l'Unione Europea e l' A.G.O.A. - *Africa Growth Opportunity Act* - statunitense (l'argomento è stato approfondito nel capitolo relativo all'inserimento del Sud Africa nelle relazioni internazionali).

L'importazione in Sud Africa si basa su un doppio regime, che prevede la libera pratica per la maggior parte dei prodotti, in particolare quelli la cui produzione locale è nulla o insufficiente rispetto alla domanda interna (macchinari, componenti, beni durevoli). Per le categorie la cui produzione interna è ritenuta, invece, significativa (beni di consumo), è previsto il regime di importazione a licenza.

Vige nel Paese un sistema sofisticato per la standardizzazione ed il controllo di qualità, il cui organo governativo competente (S.A.B.S. - *South African Bureau of Standards*) opera come consulente privato per conto terzi, fornendo all'industria l'assistenza ed i servizi necessari per rispettare i più severi requisiti qualitativi imposti dai mercati locali ed esteri.

Il S.A.B.S., istituito nel 1991, gestisce uno schema di certificazione di qualità della produzione, nonché diversi schemi di controllo di qualità di gestione, tra i quali i più diffusi sono quello riguardante la gestione aziendale (SABS ISO 9000) e quella ambientale (SABS ISO 14001).

SUD AFRICA: PRINCIPALI INCENTIVI PER INVESTIMENTI ED ESPORTAZIONI

Programma	Obiettivo	Ente	Contatto	Criteri di accesso	Descrizione
Accelerated Depreciation Fund (ammortamento anticipato)	Incentivare investimenti in nuove tecnologie e upgrading di capacità produttiva	SARS	Sunet Myburgh Tel +27(0)12/422 4938 Fax +27(0)12/422 4952 smyburgh@sars.gov.za	Aziende che intendono acquistare nuovi macchinari o migliorare quelli esistenti	Ammortamento anticipato in 3 anni per macchinari e in 10 anni per terreni e fabbricati
Rebate Provisions (riduzione dazi import)	Sviluppo dell'industria manifatturiera e dell'export	DTI	Jan de Nysschen Tel +27(0)12/310 9868 Fax +27(0)12/322 4601 janden@dti.pww.gov.za	Tutte le industrie manifatturiere	Riduzione del dazio all'importazione di materie prime, componenti per l'export
Small and Medium Enterprise Development Programme (SMEDP)	Incentivare gli investimenti delle PMI e facilitare assunzione di personale	DTI	Louis Smuts Tel +27(0)12/310 9471 Fax+27(0)12/322 0115 lsmuts@dti.pww.gov.za	Tutte le aziende che investono meno di 3 milioni di rand in beni durevoli	Finanziamento a fondo perduto (su 3 anni) pari al 10,5% degli investimenti in beni durevoli Sgravio del 25% sull'utile pre-imposte (fino 2 anni) Sgravio per ulteriori 2 anni del 25% utile pre-imposte se la quota di valore aggiunto generata dal fattore lavoro è > 55%
Export Marketing and Investment Assistance Schemes (EMIA)	Incentivi per attività promozionali all'estero	DTI	Corne Du Plessis Tel +27(0)12/428 7683 Fax+27(0)12/428 7892 corne@isa.org.za	Tutte le aziende Condizioni speciali per PMI sudafricane	Finanziamenti di ricerche di mercato Missioni commerciali all'estero Missioni in loco per acquisto (clienti esteri)
Industrial Participation Programme (IPP)	Incentivare investimenti che garantiscano crescita economica, occupazione sviluppo delle PMI, R&S, trasferimento di tecnologia	DTI	Teresa De Risi Tel. +27-12-3109403 Fax +27-12-3224523 tdersi@dti.pww.gov.za	Tutte le aziende	Crediti governativi per contratti di fornitura (beni, macchinari, servizi), con valore importato superiore a 10 milioni di US \$ Il credito può arrivare al 30% del valore importato del contratto e può essere ripagato entro sette anni

Rapporti Economici e Commerciali tra Italia e Sud Africa

Nel 2002 l'Italia è stato contemporaneamente l'ottavo paese fornitore e l'ottavo paese cliente del Sud Africa. Viceversa, il Sud Africa è stato il ventiduesimo paese fornitore e il quarantaseiesimo paese cliente dell'Italia.

Occorre precisare – come fatto in precedenza – che esistono forti discrasie tra i dati di interscambio ufficiali pubblicati dagli uffici statistici dei due paesi, in quanto nei dati rilevati dal Sud Africa non compaiono le esportazioni di oro e platino che invece rappresentano una componente molto rilevante nell'import italiano, il 52% del valore totale

delle importazioni dal Sud Africa. Di conseguenza, il segno del saldo della bilancia commerciale è opposto se si considerano le statistiche del *South African Revenue Service* piuttosto che quelle pubblicate dall'Istat. Oltre a ciò, se consideriamo l'intero volume dell'interscambio commerciale includendo anche le importazioni in Italia di oro e platino, l'Italia da ottavo partner, come indicato dalle statistiche sudafricane, diventerebbe probabilmente sesto.

Secondo i dati Istat, nei primi dieci mesi del 2003 ad una moderata flessione delle esportazioni italiane verso il Sud Africa, pari al

Interscambio dell'Italia con il Sud Africa in milioni di Euro

	Esportazioni	Variazioni su anno precedente	Importazioni	Variazioni su anno precedente	Saldo
1994	692	+30,4%	1.641	-0,3%	-950
1995	954	+38%	2.282	+39,1%	-1328
1996	956	+0,2%	1.928	-15,5%	-972
1997	1006	+5,2%	2.421	+25,6%	-1415
1998	929	-7,6%	2.144	-11,4%	-1215
1999	831	-10,5%	2.217	+3,4%	-1385
2000	996	+19,8%	2.447	+10,4%	-1451
2001	1074	+7,8%	2.019	-17,5%	-945
2002	1007	-6,2%	2.034	+0,8%	-1027
gen - ott 2002	829	-5,3%	1.786	+4,3%	-958
gen - ott 2003	811	-2,1%	1.278	-28,4%	-467

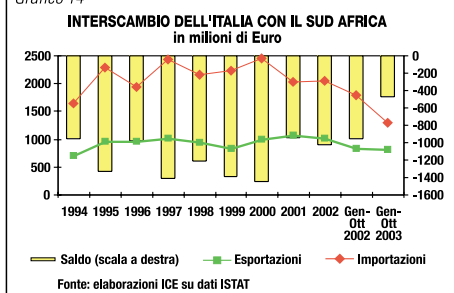
Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

2,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si contrappone una consistente contrazione del valore delle importazioni (-28,4%), determinando una sensibile riduzione del deficit bilaterale per l'Italia che, con circa 500 milioni di euro, rappresenta il livello più basso registrato negli ultimi dieci anni. La flessione delle importazioni dal Sud Africa è chiaramente attribuibile alla più volte menzionata massiccia rivalutazione del rand registrata nel 2002-2003, ciò che ha evidentemente spinto gli importatori italiani ad individuare mercati di approvvigionamento alternativi.

Esportazioni italiane

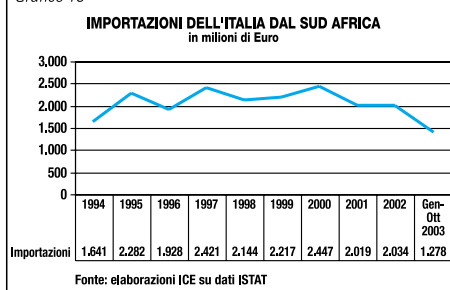
Negli ultimi anni, le esportazioni italiane verso il Sud Africa hanno sperimentato un andamento altalenante. Dopo la forte espansione registrata nel 2000 (19,8%) e la più moderata, ma sempre consistente, crescita del 2001 (7,8%), nel 2002 hanno mostrato una contrazione (-6,2%) che appare meno

Grafico 14



pronunciata nei primi dieci mesi del 2003 (-2,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'Italia esporta in Sud Africa prevalentemente macchine per

Grafico 15



impieghi industriali, apparecchiature di telecomunicazione, autoveicoli e loro parti e prodotti chimici di base.

Pur presentando il mercato del Sud Africa notevoli opportunità per i prodotti del made in Italy, esistono ancora delle difficoltà di assorbimento delle produzioni italiane a causa della forte concorrenza esercitata dai paesi emergenti. Accanto alla buona - ma non costante - *performance* dei settori della meccanica, dell'agro-alimentare, della carta, si rilevano le attuali non brillanti dinamiche dei settori tradizionali del tessile-abbigliamento, delle ceramiche, dei mobili. Andamenti erratici si segnalano inoltre per la chimica, l'elettronica, gli autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto.

In generale, l'Italia si è affermata come fornitore di quei beni capitali e ad alto valore aggiunto che l'economia sudafricana non è ancora in grado di produrre autonomamente, perlomeno non nella misura di cui necessita. La quota di mercato detenuta dai produttori italiani è, peraltro, ancora inferiore rispetto a quella degli altri maggiori paesi industrializzati, nonostante la buona penetrazione della produzione nazionale in altri mercati esteri: vi sono, quindi, da un punto di vista generale, ancora margini di miglioramento di questo tipo di esportazioni italiane.

L'analisi delle quote di mercato sulle importazioni di manufatti del Sud Africa rivela che, a fronte di una sostanziale tenuta della quota aggregata dell'Italia (4,6% nel 2002, lievemente ridotta al 4,3% nei primi nove mesi del 2003), si celano tendenze declinanti per i prodotti tradizionali del modello di specializzazione internazionale dell'Italia, mentre interessanti guadagni di posizioni relative sono state conseguite nell'ambito del comparto delle macchine utensili e della meccanica specializzata.

Importazioni italiane

Anche per le importazioni di merci dell'Italia dal Sud Africa negli ultimi anni non si registra un profilo uniforme. Dopo il consistente incremento del 2000 (10,4%) e l'altrettanto cospicua flessione del 2001 (-17,5%), nel 2002 gli acquisti italiani hanno sperimentato una sostanziale stabilità (+0,8%) mentre appaiono in sensibile contrazione nei primi dieci mesi del 2003, soprattutto a causa dell'apprezzamento del rand.

L'Italia importa dal Sud Africa prevalentemente metalli e pietre preziose, prodotti minerari, prodotti della siderurgia e della filiera agro-alimentare.

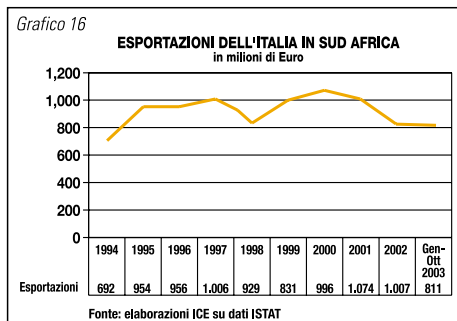
Nel 2002 si sono registrati elevati tassi di

crescita delle importazioni di pietre e metalli preziosi, come pure di prodotti minerari e prodotti della pesca. Tale tendenza sembra però essersi rovesciata nei primi dieci mesi del 2003 quando si sono manifestate sensibili flessioni negli acquisti dal Sud Africani dei citati comparti merceologici, particolarmente nei settori fortemente sensibili alla competitività dei prezzi, deterioratasi per effetto dell'apprezzamento del rand.

Investimenti italiani in Sud Africa

Soltanto a partire dal 1998, si è risvegliato un significativo interesse degli investitori italiani per il Sudafrica, rispetto alla stasi degli anni precedenti, parallelamente ai progressi delle politiche governative di stabilizzazione macroeconomica e di liberalizzazione che hanno reso il paese una destinazione sempre più competitiva e attraente per gli investimenti diretti esteri.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative di localizzazione produttiva da parte delle imprese italiane. Si citano in particolare la Fiat Auto che si è insediata in Sudafrica con stabilimenti per la produzione e l'assemblaggio di autovetture, la Magneti Marelli, con iniziative di produzione di componenti per auto, la Società Aeroporti di Roma che ha acquisito una partecipazione minoritaria nella società aeroportuale sudafricana ACSA, la Parmalat che è diventata leader in alcuni importanti segmenti del mercato agro-industriale, la Mario Levi Spa che produce pelletterie per auto, la COMAU attiva nel settore meccanico, la Luxottica e la Pirelli che possiedono aziende di distribuzione per la commercializzazione dei propri prodotti. Ulteriori investimenti sono stati effettuati da IVECO (veicoli industriali), Pirelli Cavi (cavi e fibre ottiche), SICAD (nastri adesivi per imballaggio), Bonfiglioli (riduttori), FILK (catename in oro).



In generale, i rapporti economico-commerciali tra Italia e Sudafrica hanno anche registrato negli ultimi anni una accresciuta presenza di uffici di rappresentanza di società italiane, fra le quali vale la pena citare quello della Banca di Roma, che rappresenta, purtroppo, l'unica presenza in Sud Africa del

sistema bancario italiano.

Da segnalare anche l'inclusione della società Agusta nella lista delle società prescelte dal Governo sudafricano a seguito della gara internazionale per l'aggiudicazione di commesse nel settore militare, la maggiore al mondo in termini di forniture richieste. Alla

Italia - Principali prodotti esportati in Sud Africa in migliaia di Euro

Prodotti	Gen - Ott 2002	Gen - Ott 2003	Variaz. %
Altre macchine per impieghi speciali	77.645	95.187	22,59
Altre macchine di impiego generale	47.447	50.867	7,21
Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica	51.007	50.290	-1,41
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	34.262	37.692	10,01
Macchine utensili	20.146	30.996	53,86
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	32.576	29.359	-9,88
Prodotti chimici di base	29.869	28.199	-5,59
Autoveicoli	26.423	27.690	4,80
Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	27.055	27.035	-0,07
Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione	78.453	25.776	-67,14
Gioielli ed articoli di oreficeria	22.540	24.867	10,32
Articoli in materie plastiche	22.288	22.859	2,56
Motori, generatori e trasformatori elettrici	14.534	18.398	26,59
Altri prodotti chimici	15.786	15.831	0,29
Apparecchiature per la distribuzione ed il controllo dell'elettricità	9.418	15.015	59,43
Pasta da carta, carta e cartone	16.211	14.600	-9,94
Apparecchi per uso domestico	10.090	14.489	43,60
Altri prodotti in metallo	13.954	12.991	-6,90
Aeromobili e veicoli spaziali	11.988	12.735	6,23
Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione	7.454	11.866	59,19

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Agusta è stata assegnata una importante commessa per la fornitura di 30 elicotteri da combattimento, con una opzione per altri 10 da fornire eventualmente nei prossimi anni. Tale gara è da valorizzare anche come volano per innescare un flusso di investimenti diretti italiani in Sudafrica, sia nel campo della difesa, che negli altri campi relativi alle proposte di *offset* indiretto, obbligatorie in base alla normativa vigente in Sudafrica.

Accordo U.E. - Sud Africa

Entrato in vigore il 1° gennaio 2000, il TDCA (*Trade, Development and Cooperation Agreement*) è un accordo commerciale e di sviluppo che si pone, come obiettivo finale, la creazione di una zona di libero scambio tra l'U.E. ed il Sud Africa.

Dal un punto di vista più strettamente economico, tale trattato è da considerare come

Italia - Principali prodotti importati dal Sud Africa in migliaia di Euro

Prodotti	Gen - Ott 2002	Gen - Ott 2003	Variaz. %
Metalli di base non ferrosi	1.003.849	517.977	-48,40
Prodotti della siderurgia	144.456	190.226	31,68
Carbon fossile	143.695	152.130	5,87
Altre macchine di impiego generale	49.432	46.529	-5,87
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	48.489	45.820	-5,50
Carni e prodotti a base di carne	42.894	39.982	-6,79
Filati di fibre tessili	30.160	31.700	21,84
Pietre	44.380	31.244	-29,60
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	17.605	25.968	47,50
Minerali di metalli non ferrosi, esclusi i minerali di uranio e di torio	41.019	23.544	-42,60
Cuoio (Esclusi indumenti)	40.145	20.860	-48,04
Mobili	12.694	13.322	4,95
Prodotti chimici di base	16.491	13.248	-19,67
Minerali di ferro	36.859	10.776	-70,76
Macchine ed apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica	8.176	9.463	15,74
Autoveicoli	112	7.024	6.171,43
Navi e imbarcazioni	2.490	4.992	100,48
Prodotti petroliferi raffinati	4.173	4.840	15,98
Minerali per le industrie chimiche e concimi	4.016	4.721	17,55

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

un accordo di libero scambio di nuova generazione, successivo cioè all'istituzione dell'OMC. Per la prima volta entità e dimensione della liberalizzazione tariffaria sono così ampie ed investono settori così numerosi e talvolta sensibili, incluso quello agricolo.

Ben il 95% delle esportazioni sudafricane e l'86% di quelle dell'Unione Europea saranno completamente liberalizzate in un periodo di 10-12 anni.

Gli effetti positivi dell'Accordo sull'interscambio commerciale tra Italia e Sud

Anche nel corso degli anni successivi all'entrata in vigore dell'accordo, la crescita è continuata a ritmi significativi, pur in presenza del generale rallentamento dell'economia mondiale nel 2001 e della rivalutazione del rand registrata nel 2002-2003, che ha di fatto scoraggiato le importazioni europee dal Sud Africa.

Un anno dopo l'entrata in vigore del TDCA sono state superate anche le difficoltà per la firma di un accordo in materia di vini ed alcolici (avvenuta a gennaio 2001), che ha messo fine



Africa sono emersi nei paragrafi precedenti. Per quanto riguarda l'interscambio globale UE - Sud Africa, i dati relativi al primo anno di applicazione (il 2000) hanno fatto stato di un vero e proprio boom dell'export del Sud Africa verso l'Europa, pari addirittura al 35%, mentre le importazioni dalla stessa area sono aumentate del 20%.

ad un negoziato lungo e difficile su una materia verso la quale anche l'Italia ha un evidente interesse diretto (tutela delle espressioni tradizionali di talune bevande alcoliche tra le quali la "grappa", questione che aveva rischiato di pregiudicare l'entrata in vigore dell'intero Accordo alla fine del 1999).

Accordi

Tra i vari accordi bilaterali in vigore tra Italia e Sud Africa merita di essere segnalato che ve ne sono almeno due intesi a facilitare gli operatori economici:

- *Accordo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali: firmato a Roma dai Ministri delle Finanze Fantozzi e Liebenberg il 16.11.1995 (in vigore dal 1° gennaio 2000)*
- *Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti: il testo è stato firmato a Roma il 9 giugno 1997 dal Ministro degli Affari Esteri Dini e dal Ministro per il Commercio e l'Industria sudafricano Alec Erwin (in vigore dal 16 marzo 1999)*



Principali aziende italiane in Sud Africa

A.C.S.A. / Aeroporti di Roma

Tel: (011) 4539116/723
 Fax: (011) 4541304
 E-mail: carmine@airports.co.za
 Carmine Bassetti

Ansa - S.A.

Tel: (011) 2803272
 Fax: (011) 2803280
 E-mail: ftimes@global.co.za
 Nicol Degli Innocenti

Agip Lubricants (Pty) Ltd

Tel: (011) 8042202
 Fax: (011) 8026799/6861
 E-mail: ceca@global.co.za
 Paolo Cecamore

African Gabions

Tel.: (031) 7008456
 Fax: (031) 7008469
 E-mail: sale@africangabions.co.za
 Adriano Gilli

Agusta

Tel: (012) 4609969
 Fax: (012) 4609983
 E-mail: agusapc@icon.co.za
 Patrick Chabrat

Aster International (Pty) Ltd

Tel: (011) 2629040
 Fax: (011) 2622375
 E-mail: aster-sa@aster.co.za
 George Schoeman

Banca di Roma

Tel: (011) 7847758
 Fax: (011) 7847759
 E-mail: rep@bancadiroma.co.za
 Gabriele Cherubini

Bonfiglioli Power Transmission

Tel: (011) 6082030
 Fax: (011) 6082631
 E-mail: rohman@bonfiglioli.co.za
 Robert Rohman

Cargo Embassy (Pty) Ltd.

Tel: (011) 9743061/2/3
 Fax: (011) 9743016
 E-mail: info@cargoembassy.co.za
 Sebastiano Iorio

Comau Sa (Pty) Ltd.

Tel: (041) 9229721
 Fax: (041) 9229652
 E-mail: comau@comau.co.za
 Kobus Duplooy

Fiat Auto South Africa (Pty) Ltd

Tel: (011) 7996400
 Fax: (011) 7996453/54
 E-mail: roberto.bona@fiat.com
 Giorgio Gorelli

Fincantieri

Tel: (011) 7043056
 Fax: (011) 7043076
 E-mail: vernetti@intekom.co.za
 Ezio Vernetti

Ignazio Messina & C. (Pty) Ltd

Tel: (011) 8849356
 Fax: (011) 7844779
 E-mail: jhbtd@mweb.co.za
 Antonio D'Esposito

Iveco South Africa (Pty) Ltd

Tel: (011) 8243375
 Fax: (011) 8243387
 E-mail: a.orlando@iveco.co.za
 Antonio Orlando

Luxottica S.A. (Pty) Ltd

Tel: (011) 7841501
 Fax: (011) 7841680/1
 E-mail: luxosa@iafrica.com
 Stefano Toffoli

Magneti Marelli South Africa

Tel: (011) 8270440
 Fax: (011) 8276270
 Gregory Kriedmann

Mario Levi Manufacturing S.A.

Tel: (041) 9921160
 Fax: (041) 9921163
 E-mail: mlmsa@mariolevi.co.za
 Tony Stottelaar

Mediterranean Shipping Company

Tel: (011) 2634000
 Fax: (011) 7844661
 E-mail: msarno@msc.co.za
 Mino Sarno

Oro Africa - Filk

Tel: (021) 4809860

Fax: (021) 4235506

E-mail: oroafrica@oroafrica.co.za

Konrad Van Essen

Parmalat Food Industries

Tel: (021) 8091400

Fax: (021) 8091495

E-mail: parmalat@parmalat.co.za

Fernando Di Gaetano

**Southern Wind Shipyard
(Pty) Ltd**

Tel: (021) 6378043

Fax: (021) 6378016

E-mail:

alberto@southernwindshipyard.com

Alberto Del Cinque

Pirelli Tyre (Pty) Ltd

Tel: (011) 8058104

Fax: (016) 8058109

E-mail: gianluca.lionetto@pirelli.co.za

Gianluca Lionetto

**R.E.D. Graniti S.A.
(Pty) Ltd**

Tel: (012) 6635000

Fax: (012) 6637122

E-mail: redgraniti@global.co.za

Livio Zucchini

**Safilo South Africa
(Pty) Ltd**

Tel: (011) 6082265

Fax: (011) 6082293/6

E-mail: safilosa@safilo-sa.co.za

G. J. Meyer & N. D. Ibbitson

**Sicad South Africa
(Pty) Ltd**

Tel: (011) 8731311

Fax: (011) 8732396

E-mail: rburns@sicad.co.za

Robby Burns

Tiscali (Pty) Ltd

Tel: (011) 2862627

Fax: (011) 2862701

E-mail: diego.massidda@za.tiscali.com

Diego Massidda



Indirizzi utili in Sud Africa

Ambasciata d'Italia

796 George Avenue
Arcadia, Pretoria 0083, Sudafrica
Tel: 2712 4305541/2/3/4
Fax: 2712 4305547
ambital@iafrica.com
www.ambital.org.za

I.C.E. - Italian Trade Commission

42 Chester Road, Parkwood, Johannesburg 2193
Indirizzo postale: P.O. Box 1261 Parktown 2121
Tel: 2711 8808383
Fax: 2711 8809040
johannesburg@johannesburg.ice.it
www.ice.it/estero2/johannesburg

Camera di Commercio Italo-Sudafricana

Lumley House, 177 Jan Smuts Avenue,
Parktown North 2193
Indirizzo postale: P.O. Box 536, Highlands North,
Johannesburg 2037
Tel: 2711 3273888
Fax: 2711 3273892
italcham@global.co.za
www.italcham.co.za

**Ministero del Commercio e dell'Industria
del Sud Africa**

Department of Trade and Industry
www.dti.gov.za

**Assistenza investimenti stranieri
T.I.S.A. (Trade & Investment South Africa)**

SABS Building, 1 Dr. Lategan Road,
Groenkloof, Pretoria
Private Bag X191, Pretoria 0001
Tel: 2712 2549405
isa@isa.org.za
www.thedti.gov.za

**Delegazione della Commissione Europea
in Sudafrica**

2 Greenpark Estates
27 George Storrar Drive,
Groenkloof Pretoria, 0181
Indirizzo postale: P.O.Box 945,
Groenkloof Pretoria, 0027
Tel: 2712 4604319
Fax: 2712 4609923
mailto@cec.eu.int
www.eusa.org.za

Banca di Roma

Sandton City Office Tower (12 piano)
Sandton City - Johannesburg 2196
Indirizzo postale: P.O. Box 787018,
Sandton-Johannesburg 2146
Tel: 2711 7847758/60
Fax: 2711 7847759
rep@bancadiroma.co.za

**Sito di riferimento per le piccole industrie
B.R.A.I.N.**

www.brain.org.za

**Informazioni fieristiche in Sud Africa
EXSA**

www.exsa.co.za

Informazioni imprese di settore

http://mbendi.co.za

Informazioni e siti utili sul Sud Africa

www.polity.org.za

South African Reserve Bank

www.resbank.co.za

Indirizzi utili in Italia

I.C.E. - Istituto Nazionale per il Commercio Estero

Via Liszt 21, 00144 Roma
Tel 06 59921
Fax: 06 54218281
ice@ice.it
www.ice.it

Ambasciata del Sud Africa

Via Tanaro 14, 00198 Roma
Tel: 06 852541
Fax: 06 85254300/1/2/3
trade0@flashnet.it
www.sudafricatrade.it

Consolato Generale del Sud Africa

Vicolo San Giovanni sul Muro 4, 20101 Milano
Tel: 02 809030/6/7
Fax: 02 72011063/72002834
uffcomsa@tisaitaly.it

Camera di Commercio Italo-Sudafricana

Viale Brenta 24, 20139 Milano
Tel: 02 5693625
Fax: 02 5693714

Assafrica & Mediterraneo

Viale dell'Astronomia 30
(Palazzo Confindustria), 00144 Roma
Tel: 06 5903525/5903670
Fax: 06 5903683/5903730
info@assafrica.it
assafrica@confindustria.it

Simest

Corso Vittorio Emanuele II 323, 00186 Roma
Tel: 06 686351
Fax: 06 68635220
info@simest.it
www.simest.it

Sace

Piazza Poli 37/42, 00187 Roma
Tel: 06 6736255
Fax: 06 6787435
info@isace.it
www.isace.it

